



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Ambrogio e Agostino: spazi e pratiche battesimali a Milano e in Nord Africa a confronto

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Ambrogio e Agostino: spazi e pratiche battesimali a Milano e in Nord Africa a confronto / elisabetta neri. -
In: STUDIA AMBROSIANA. - ISSN 2281-3748. - STAMPA. - 13:(2019), pp. 207-246.

Availability:

This version is available at: 2158/1298000 since: 2023-02-03T22:47:29Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

ELISABETTA NERI*

AMBROGIO E AGOSTINO:
SPAZI E PRATICHE BATTESIMALI A MILANO
E IN NORD AFRICA A CONFRONTO

«Poi fummo battezzati e scomparve ogni ansia della vita passata»¹ sono le sole parole con cui Agostino sintetizza l'esperienza della rinascita² ricevuta attraverso il battesimo amministrato da Ambrogio nella notte del Sabato Santo del 387 a Milano. Atto di compimento di un processo di conversione in cui l'incontro nel 384 con Ambrogio era stato decisivo, il battesimo è personalmente per Agostino una liberazione dalla vita passata da intellettuale neoplatonico, retore di corte, che «non aveva più fiducia e perso ogni speranza di trovare la verità»³, «sempre più avanti negli anni e sempre più vuoto di idee»⁴.

Attento a trasmettere i movimenti della sua anima e la risurrezione ricevuta con il battesimo, l'interessato non fornisce così alcuna notizia sulle circostanze del battesimo.

Se il battesimo, luogo di incontro con Ambrogio, è un'esperienza esistenziale radicale per Agostino, in che misura questa esperienza personale si traduce nell'eredità della pratica del rito? Con che situazione rituale Agostino si confronta in Africa dove esercita la mansione episcopale? Come agisce?

Il confronto delle pratiche battesimali seguite nella Milano di Ambrogio e quelle in vigore nell'Africa di Agostino è stata la via seguita in questo lavoro, prendendo gli spazi architettonici, messi in luce dall'archeologia, come fonte privilegiata per interpretare e completare i testi che fanno allusione alle prassi liturgiche, per cui questi spazi sono stati concepiti.

* Ringrazio le persone che con generosità hanno letto questo contributo e arricchito la sua redazione attraverso scambi fruttosi, in particolare Francois Baratte, Silvia Lusuardi Siena, Alessandro Rossi.

¹ AUGUST., *Conf.* IX, 6.14.

² Sull'interpretazione del battesimo come risurrezione si veda AUG., *Serm.* 210, 3; si veda anche V. SAXER, *Les rites d'initiation chrétienne du IIe au VIe s. Esquisse historique et significations d'après leurs principaux témoins*, Spoleto 1988, p. 381.

³ AUG. *conf.* VI, 1.1.

⁴ AUG. *conf.* VII, 1.1.

Lo studio si inserisce quindi in un filone di ricerche che interpreta l'architettura come luogo della liturgia e che si serve di questa per ricostruire il rito e il suo significato. In particolare, esso segue l'approccio che considera il dato archeologico come punto di partenza, senza forzare la lettura dei resti materiali in chiave liturgica: una via aperta in passato da illustri studiosi, che si sono confrontati in particolare alle problematiche relative all'organizzazione dello spazio presbiteriale delle basiliche⁵ e a quello dei battisteri⁶.

L'approccio liturgico, funzionale all'interpretazione del rito, qui seguito, diventa così, come recentemente teorizzato da Olof Brandt⁷, "olistico", sintetizzando quelli tipologico-formale, topografico e simbolico. Questo vincola ad un esame analitico e critico delle evidenze archeologiche per considerare, come in rari casi effettuato⁸, il dato archeologico nella sua complessità stratigrafica al fine di comprendere la datazione delle strutture, il percorso del battezzando e i gesti del rituale. Contribuiscono a questa ricostruzione la disposizione del battistero rispetto alla basilica, le sue porte di accesso e uscita, gli scalini di accesso alla vasca, il suo approvvigiona-

⁵ N. DUVAL, *L'espace liturgique dans les églises paleochrétiennes*, «La maison de Dieu» 193 (1993), pp. 7-29 sottolinea come le diversità dall'organizzazione del presbiterio possono esprimere delle particolarità liturgiche delle diverse famiglie liturgiche africana, spagnola, romana, orientale, palestinese.

⁶ R. PILLINGER, *The Significance of Early Christian Monuments for the Study of Liturgy: The Example of Baptism*, «Studia Liturgica», 1, 25 (1995), pp. 32-50, in particolare pp. 48-50 sottolinea la storia liturgica dei differenti riti a partire dall'analisi del corpus dei battisteri di S. RISTOW, *Frihchristliche Baptisterien (Jahrbuch für Antike und Christentum)*, Munster 1998. C. Godoy Fernández riprende la questione sottolineando come l'approccio sia particolarmente fecondo per il rituale del battesimo a causa delle numerose vasche battesimali messe in luce. C. GODOY FERNÁNDEZ, *De la mort à la vie par le baptême. Notes d'archéologie et de liturgie dans l'antiquité tardive*, in *Mort et résurrection dans l'antiquité chrétienne. De la mort à la vie l'espérance dans la résurrection dans l'Antiquité tardive. Histoire, archéologie, liturgie et doctrines*, Atti del convegno (Barcellona, 20-21 Novembre 2014), edd. R. BARÒ, A. VICIANO, D. VIGNE, Toulouse 2017, pp. 141-158.

⁷ O. BRANDT, *Understanding the structures of early Christian baptisteries*, in D. HELLHOLM ET ALII, *Ablution, Initiation, and Baptism. Late Antiquity, Early Judaism, and Early Christianity*, Berlin – Boston 2011 (Beihefte zur Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft, 176), pp. 1587-1609, fig. 27-39.

⁸ Tra gli esempi a me noti: C. GODOY FERNÁNDEZ, *Baptisterios hispanicos (siglos IV-VI). Archeologia y liturgia*, in Atti del congresso di Archeologia cristiana, 1989, pp. 607-6336; S. LUSUARDI SIENA, M. SANNAZARO, *I battisteri del complesso episcopale milanese alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova et alibi, 21-26 settembre 1998), Bordighera-Firenze 2001, pp. 646-674; D. MORFINO, *Le strutture battesimali nell'Africa Romana, IV-VI secolo d. C.*, in *Il primo cristianesimo in Sicilia e nell'Africa romana*, Palermo 2011, pp. 9-97.

mento idrico, le sue dimensioni e forma – che condizionano i gesti dell'immersione o dell'aspersione –, come gli apparati liturgici – che marcano la posizione del celebrante e del battezzando –, il decoro e l'atmosfera sensoriale – che comunicano in maniera immediata i dogmi che il catecumeno aveva assimilato durante la preparazione battesimale.

1. IL BATTESIMO DI AGOSTINO A MILANO: IL RITO AMBROSIANO

Numerose ricerche hanno tentato di ricostruirne lo svolgimento del rito battesimale che Ambrogio ha amministrato ad Agostino, associando la sequenza liturgica desunta dai testi catechetici ambrosiani del *De mysteriis* e del *De sacramentiis* allo spazio monumentale dei battisteri del complesso episcopale milanese⁹ (fig. 1): Santo Stefano alle Fonti, ritenuto relativo alla *basilica vetus*, e San Giovanni alle Fonti, dove, secondo la tradizione medievale tramandata da Landolfo il Seniore, fu battezzato Agostino¹⁰.

Le più recenti indagini archeologiche degli anni Novanta del Novecento e i sondaggi del 2009 hanno in particolare confermato la paternità ambrosiana del battistero di San Giovanni alle Fonti e riconosciuto degli interventi del vescovo nel battistero di San Stefano alle Fonti, sottolineando la rispondenza tra prassi liturgica e resti monumentali, che si configurano come una traduzione architettonica della teologia sacramentale e della dottrina mistagogica di Ambrogio¹¹.

⁹ SAXER, *Les rites d'initiation chretienne*, pp. 345-348; B. BOTTE, *Ambroise de Milan. Des Sacrements. Des Mystères. Nouvelle édition revue et augmentée de l'Explication du Symbole*, Paris 1961, p. 35; M. MIRABELLA ROBERTI, *I battisteri di Sant'Ambrogio, in Agostino a Milano. Il battesimo*, Palermo 1988, pp. 77-83.

¹⁰ LANDULPHI SENIORIS *Historia Mediolanensis*, MGH, Scriptores, VIII, Hannover 1848, pp. 32-100: *Eodem tempore contigit, ut quidam sapiens, tamen Manicheorum errore seductus, nomine Augustinus (...) at beatus Ambrosius cognita eius scientia, patefactaque eius disciplina, quid in arte valeret, qualiterque in fide dissentiret catholica, et per Spiritum sanctum cognoscens (...) sic in fontibus qui beati Iohannis ascribuntur, Deo opitulante a beato Ambrosio, cunctis fidelibus huius urbis adstantibus et videntibus, in nomine sanctae et individuae Trinitatis baptizatus et confirmatus est.*

¹¹ S. LUSUARDI SIENA, B. BRUNO, L. VILLA, L. FIENI, G. GIOZZA, F. SACCHI, E. ARSLAN, *Le nuove indagini archeologiche nell'area del Duomo*, in *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di Sant'Ambrogio* (Catalogo della mostra, Milano, 3 aprile-8 giugno 1997), Milano 1997, pp. 40-67. LUSUARDI SIENA, SANNAZARO, *I battisteri del complesso episcopale milanese*; S. LUSUARDI SIENA, F. SACCHI, *Gli edifici battesimali di Milano e di Albenga*, in *Albenga città episcopale: tempi e dinamiche della cristianizzazione tra Liguria di Ponente e Provenza*, Convegno internazionale e Tavola rotonda (Albenga, 21-23 settembre 2006), ed. M. MARCENARO, Genova-Albenga 2007, pp. 667-702; S. LUSUARDI SIENA, *Piaz-*

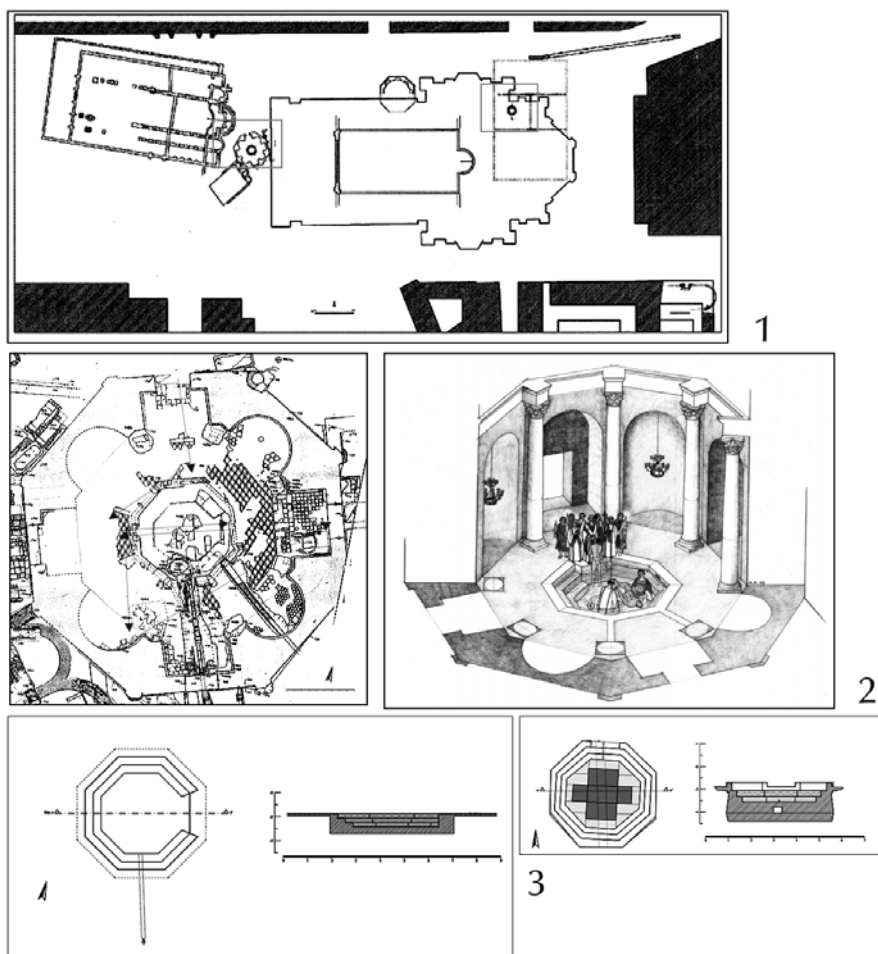


Fig. 1 – I battisteri del complesso episcopale milanese : 1. Posizione topografica; 2. Pianta del battistero di San Giovanni alle fonti con percorso del battezzando e restituzione del rituale; 3. Rilievo delle vasche della fase ambrosiana di S. Stefano alle fonti e di S. Giovanni alle fonti (da LUSUARDI ET AL., *Lettura archeologica e prassi liturgica* 2009)

za Duomo prima del Duomo. Allestimento del percorso espositivo dell'area archeologica, Carpenedolo (BS), 2009; S. LUSUARDI SIENA, E. DELLÙ, E. MONTI, M.L. DEL PIANO, *Lettura archeologica e prassi liturgica nel Battistero di Ambrogio tra IV e VI secolo*, in *Ambrogio e i barbari*, edd. I. GUALANDRI, R. PASSARELLA, Milano 2011 (Studia Ambrosiana: annali dell'Accademia di Sant'Ambrogio, 5), pp. 89-119.

Facendo qui breve riferimento a questi studi e rinviando all'edito per una disamina più dettagliata si ricorda rapidamente che il rito battesimale di cui Agostino beneficiò prevedeva i riti pre-battesimali dell'epphetà, della benedizione dell'acqua, dell'unzione di tutto il corpo, della triplice rinuncia a Satana e della *conversio ad orientem* a cui seguiva il *transitus* della vasca e il battesimo vero e proprio: la triplice immersione supina¹², accompagnata dalla triplice professione di fede. I riti post-battesimali consistevano nell'unzione della testa, nella lettura di Gv XIII, 4-11 accompagnato dalla lavanda dei piedi, nella consegna dell'abito bianco – la *consignatio* – con cui il fedele partecipava alla sinassi eucaristica.

Gli studi liturgici dedicati¹³ hanno in particolare sottolineato come l'idea centrale ricercata nella gestualità rituale sia quella della morte e risurrezione attraverso il battesimo, celebrato nella Pasqua, che, secondo la tradizione alessandrina ripresa da Ambrogio, è *transitus*, passaggio morale dell'uomo dal vizio alla virtù¹⁴. Il simbolismo della piscina battesimale come tomba e croce è particolarmente esplicito nei testi di Ambrogio¹⁵, a

¹² Se la *Didaché*, 7 non precisa il gesto del battesimo, ma solo il fatto di battezzare (immergere) con acqua viva e fredda e in assenza di questa di servirsi dell'acqua a disposizione versandola tre colte sulla testa, l'iconografia paleocristiana conferma l'impiego del battesimo sdraiato e in piedi. Nel cubicolo dei sacramenti della catacomba di San Callisto a Roma (III secolo) la scena del battesimo è rappresentata sdraiata. Nello stessa catacomba una rappresentazione di poco precedente del battesimo di Cristo presenta Giovanni che asperge con un recipiente e abbondante acqua Cristo, i cui piedi sono immersi nell'acqua. Nella rappresentazione delle catacombe di SS. Pietro e Marcellino (III-IV secolo), nel sarcofago di Santa Maria Antiqua e in quello di Arles l'atto battesimale è soprattutto rappresentato con l'imposizione delle mani e la discesa dello Spirito santo. L'acqua è rappresentata fino alle caviglie nel primo caso.

¹³ SAXER, *Les rites d'initiation chrétienne*, 1988, p. 381-398; M. NAVONI, *La concezione liturgico-rituale del battesimo in epoca medievale*, in *Il battistero di Parma. Iconografia, Iconologia, Fonti letterarie*, ed. G. SCIANCHI, Milano 1999, pp. 43-76; F. BRASCHI, *Luoghi e riti per la celebrazione del battesimo in epoca ambrosiana: un'ipotesi di ricostruzione*, in «Studia Ambrosiana. Annali dell'Accademia di sant'Ambrogio», 1 (2007), pp. 131-146.

¹⁴ Per l'interpretazione della vasca battesimale come tomba si veda GODOY FERNÁNDEZ, *De la mort à la vie par le baptême*, pp. 143-147. L'autrice sottolinea in particolare come Origene (III sec.) teorizzi l'idea della partecipazione alla morte di Cristo nel battesimo, luogo in cui l'uomo è *consepultus* a Cristo (Origene, *In Romanos* V, 8, PG 14, col. 1040). L'idea si ritrova poi nella catechesi mistagogica di Cirillo di Gerusalemme (348-350), che sottolinea il rapporto tra il battistero e la tomba del Santo Sepolcro e in Giovanni Crisostomo (354-407) in cui viene esplicitato che «mettere la testa sott'acqua» è come entrare nella tomba (*In Joannem*, 25, 2), che l'uomo vecchio viene «sepolto sott'acqua» (*In Epistolam ad Colossenses*, 7,2).

¹⁵ AMBR. *sacr.* 3, 1, 1: *Hesterno die de fonte disputavimus, cuis species veluti quaedam sepulcri forma est: in quem credentes in Patrem et Filium et Spiritum Sanctum recipimus et demergimus et surgimus, hoc est resuscitatur*: AMBR. *sacr.* 2, 7, 20: *Interrogatus es: Credis*

tal punto che l'immergersi e il rialzarsi nella piscina battesimale è simbolicamente interpretato come il morire sulla croce, l'essere deposto nella tomba e il risorgere di Cristo¹⁶: compiendo questo gesto l'uomo non solo evoca, ma partecipa alla morte e risurrezione di Cristo.

Come è stato più volte sottolineato, l'idea della partecipazione alla morte in croce è visivamente richiamata grazie alla presenza sul fondo della vasca della fase ambrosiana di Santo Stefano di lastre marmoree disposte in croce, mentre il dogma della risurrezione è tradotto in architettura dalla forma ottagonale delle vasche, rinvio all'ottavo giorno: concetto esplicitato anche dal *titulus Ambrosii*, l'iscrizione monumentale, originariamente posizionata in San Giovanni e tradita dalla silloge di Lorsch di cui si riconosce la paternità ambrosiana¹⁷. L'idea del passaggio dalla morte alla vita è inoltre tradotta nei battisteri milanesi grazie alla creazione di un percorso orientato ovest-est che presuppone la *conversio ad orientem*, enfatizzato e ricostruibile tramite la presenza di una nicchia trapezoidale posizionata ad oriente nella vasca davanti alla quale il celebrante si collocava¹⁸. Il diametro consistente delle vasche (4,353 m in San Giovanni alle Fonti; 3, 25 m in Santo Stefano alle Fonti) e la loro profondità relativamente poco importante (54 cm in S. Giovanni alle fonti e 70 cm in Santo Stefano alle font) hanno permesso inoltre di supporre che il battesimo avvenisse sdraiandosi supini, come in un sarcofago, mimando la morte umana, come evocato dai testi. L'immersione, sottolineata dal verbo *mergere* utilizzato nel *De sacramentis*, poteva effettivamente realizzarsi negli spazi disponibili solo compiendo questo gesto che necessitava l'aiuto di un accolito e il preventivo riempimento della vasca¹⁹.

in Deum Patrem omnipotentem? Dixisti: Credo et mersisti, hoc est, sepultus es. Iterum interrogatus es: Credis in Dominum nostrum Iesum Christum et in crecemeius? Dixisti: Credo et mersisti. Ideo et Christo es consepultus; qui enim Christo consepeliatur, cum Christo resurgit. Tertio interrogatus es: Credis in Spiritum sanctum? Dixisti: Credo tertio mersisti, ut multiplicem lapsus superioris aetatis absolvet trina confessio.

¹⁶ AMBR. sacr. 2, 7, 23: *Mors ergo est sed non in mortis corporalis veritate sed in similitudine, cum enim mergis, mortis suscipis et sepulturae similitudinem; crucis illius accipis sacramentum quod in curce Christus pependit et clavis confixum est eius corpus.*

¹⁷ O. PERLER, *L'inscription du Baptistère de Sainte-Thècle à Milan et le De Sacramentis de Saint Ambroise*, «RAC», 27 (1951), pp. 145-166. Per il simbolismo del numero otto nell'architettura tardoantica sacra e profana si veda M.J. JOHNSON, *San Vitale in Ravenna and Octogonal Churches in Late Antiquity*, Reichert Verlag Wiesbaden 2018, pp. 156-158.

¹⁸ L'inserzione di questa nicchia nella vasca battesimale di S. Stefano viene attribuita ad Ambrogio (per gli argomenti si veda LUSUARDI SIENA, SANNAZARO, *I battisteri del complesso episcopale milanese*).

¹⁹ La vasca di S. Stefano alle Fonti (fase II – epoca ambrosiana) dispone di un canale di smaltimento delle acque e di una fistula plumbea ritenuta il residuo di un sistema di

La lavanda dei piedi praticata dopo il battesimo è poi un'ulteriore peculiarità della pratica rituale ambrosiana. Questo rito, su cui ritorneremo oltre, difeso da Ambrogio con forza contro le direttive della chiesa romana²⁰, potrebbe forse essere stato praticato nella nicchia sud dal momento che nell'angolo occidentale si osserva una lastra forata in marmo connessa alla canaletta di smaltimento²¹.

Il rapporto tra testo e architettura sembra così sottolineare un'attenzione di Ambrogio per la traduzione pratica del suo magistero e un intento normativo del vescovo sugli edifici sorti sotto la sua committenza. La diffusione nel territorio del binomio pratica liturgica e modello architettonico si riscontra attraverso la fortuna della tipologia formale delle vasche del battistero ambrosiano sul territorio diocesano²². La preoccupazione normativa di uniformare il rito e di comunicare il suo contenuto anche attraverso

adduzione. La vasca di San Giovanni alle Fonti (fase I – epoca ambrosiana) è dotata di una canaletta di smaltimento; il sistema di adduzione non è noto: quello conservato si riferisce alla fase di VI e s. del battistero. LUSUARDI SIENA ET ALII, *Lettura archeologica e prassi liturgica nel Battistero di Ambrogio*, pp. 95-96; 103-104.

²⁰ P.F. BEATRICE, *La lavanda dei piedi. Contributo alla storia delle antiche liturgie cristiane*, Roma 1983 (Bibliotheca Ephemerides Liturgicae. Subsidia, 28), p. 113ss. Nel cristianesimo primitivo esisteva nella comunità giovannee che seguivano la tradizione della Pasqua quartodecimana un rituale battesimale che consisteva nella sola lavanda dei piedi; questo si sovrappone nel IV secolo al rituale battesimale per immersione praticato dalle comunità giudeo cristiane legato all'insegnamento di Pietro. Il canone 48 del concilio di Elvira abolisce quindi la lavanda dei piedi, ritenendola un atto ridondante. Si sviluppano così due tradizioni che pongono in posizione subalterna al rito battesimale la lavanda dei piedi: da un lato Cromazio di Aquileia che introduce la lavanda dei piedi nei riti prebattesimali, dall'altro Ambrogio che la inserisce nei riti post-battesimali. In particolare (Ambr. *myst.* 6, 31) colloca la lavanda dopo l'unione crismale. Infatti, per Ambrogio l'immersione battesimale non costituisce la pienezza della purificazione: dopo l'immersione e come suo complemento si richiede un supplemento di santificazione che solo la lavanda dei piedi può dare. In particolare, lavare i piedi significa togliere la tendenza a peccare, inflitta dal morso del serpente nel calcagno.

²¹ LUSUARDI SIENA ET AL., *Lettura archeologica e prassi liturgica nel Battistero di Ambrogio*, p. 109 e LUSUARDI SIENA, SANNAZARO, *I battisteri del complesso episcopale milanese*, p. 664.

²² Per la diffusione del modello architettonico ambrosiano nell'ambito della metropoli milanese M. SANNAZARO, *L'edificio battesimale nella metropoli milanese e nelle diocesi suffraganee lombarde*, in *Albenga città episcopale*, pp. 705-740; LUSUARDI SIENA, SANNAZARO, *I battisteri del complesso episcopale milanese*, pp. 670-672. In particolare, per il modello della vasca si vedano i casi di V-VI sec. a Novara e Cureggio - Il fase - (L. PEJRANI BARICCO, *Chiese battesimali in Piemonte. Scavi e scoperte*, in *L'edificio battesimale in Italia*, pp. 551-556), a Castelseprio e Gravedona (CO) (V. FIOCCHI NICOLAI, S. GELICHI, *Battisteri e chiese rurali (IV-VII secolo)*, in *L'edificio battesimale in Italia*, pp. 328-329), Riva San Vitale (H.R. SENNHAUSER, *Riva San Vitale, Baptisterium und Kirche (A82): Das Baptisterium*

un linguaggio architettonico che si ritrova in Ambrogio appare ancora più forte se comparata alle intenzioni di Agostino, la cui teologia sacramentale sembra non trovare una traduzione architettonica in Africa, dove non sono stati riconosciuti edifici commissionati dal vescovo e dove la differente morfologia dei battisteri rivela una molteplicità di pratiche seguite nello stesso lasso di tempo. Mettendo in parallelo le fonti testuali di Tertulliano, Cipriano e Agostino sul rito del battesimo e i resti archeologici delle strutture battesimali africane cercheremo così di ricostruire attraverso gli spazi alcune pratiche battesimali della *Diocesis Africae*²³.

2. GLI EDIFICI BATTESIMALI DELLA DIOCESIS AFRICAE

2.1. *Il corpus degli edifici*

La decisione di considerare l'intera *Diocesis Africae* con le sue sei province: da est a ovest, la Tripolitana, la Bizacena, l'Africa proconsolare, la Numidia e la Mauritania deriva della concezione unitaria dell'Africa – dove decide di tornare nel 338²⁴ – che Agostino trasmette. Questa vasta area appartiene inoltre alla stessa famiglia liturgica, definita “africana” che interessa le attuali Algeria, Tunisia e Libia Occidentale²⁵.

Attualmente un centinaio di battisteri sono stati messi in luce su questo territorio: diciassette in Algeria²⁶, settanta in Tunisia²⁷, nove in Libia²⁸. L'accessibilità della loro documentazione si deve ai *corpora* sulle basiliche di

ist im frühen Mittelalter einmal erneuert worden, in Frühe Kirchen in Österlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottomische Zeit, ed. ID., München 2003, II, pp. 752-753).

²³ Dopo il concilio di Nicea del 325 si costituiscono formalmente i cinque grandi patriarcati di Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme, attorno ai quali si coagulano determinate aree culturali e linguistiche che hanno dato origine alle c.d. famiglie liturgiche, suddivise in orientali e occidentali. Si distinguono per l'oriente i seguenti riti: la liturgia siro-antiochena, quella alessandrina (praticata dalla Cirenaica all'Egitto), la bizantina, l'armena, la palestinese. La famiglia liturgica occidentale invece abbraccia la liturgia romana, ambrosiana, gallicana e ispanica (penisola iberica e Mauretania tingitana), celtica e africana (G. RAIMS, *Le famiglie liturgiche in occidente*, «Scientia liturgica» 1 (1998), pp. 40-47).

²⁴ AUG. *conf.*, X, 13: *Postquam in Africam remeavimus.*

²⁵ G. RAIMS, *Le famiglie liturgiche in occidente*, p. 42ss.

²⁶ I. GUI, N. DUVAL, J.P. CAILLET, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord. I. Inventaire de l'Algerie*, Paris 1992.

²⁷ FR. BARATTE, F. BEJAOU, N. DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord. II. Monuments de la Tunisie*, Bordeaux 2014.

²⁸ J.B. WARD PERKINS, R. GOODCHILD, *The Christian Antiquities of Tripolitania*, London 1953.

queste regioni, uscite in anni più o meno recenti²⁹. Malgrado la documentazione sia facilmente accessibile, lo stato di conservazione e ancora di più lo stato della documentazione sono estremamente diversificati a seconda degli edifici: dalle semplici menzioni, ai numerosi casi in cui è documentata solo la vasca, senza battistero e annessa basilica; dai casi scavati nel corso del 1800 a quelli frutto di campagne di ricerca stratigrafica condotte in anni recenti. Le modalità di indagine hanno peraltro – nella maggior parte dei casi – permesso di riconoscere una sola fase e uno dei problemi principali posto dalle strutture è l'assenza di una datazione fondata su criteri oggettivi: la maggior parte dei battisteri sono infatti datati sulla base della tipologia della vasca o dello stile dei mosaici, se presenti. Per sottolineare quanto questo *corpus*, seppur numericamente consistente, presupponga di essere trattato con prudenza, si segnala infine come la documentazione disponibile non sia pienamente prospettica della realtà storica perché in alcune città episcopali, come *Ammaedara* (dove sono state messe in luce sette chiese), nessun battistero è stato finora documentato.

A questo si deve aggiungere il fatto che in Africa si conoscono pochi resti archeologici di edifici cristiani databili nel corso del IV secolo e che le grandi città legate all'azione di Agostino (Ippona, Madauro e Tagaste) non hanno lasciato nessun resto archeologico edificato all'epoca del vescovo; di conseguenza determinarne la realtà monumentale al suo tempo resta impresa attualmente impossibile³⁰.

Gli studi specifici sui battisteri, condotti da Noel Duval, hanno fornito una cronotipologia delle vasche, prendendo in considerazione l'apertura superiore: le vasche circolari, ovali, quadrangolari, rettangolari e a barca sono attribuite al IV-V secolo, quelle poligonali, esagonali, ottagonali al V-VI secolo, quelle quadrilobate, polilobate e cruciformi al pieno VI secolo³¹. Delle sintesi aggiornate sono in seguito state offerte da Debora Morfino sulla funzione liturgica dei battisteri³² e da François Baratte sui complessi ecclesiastici e sulle città con più battisteri³³.

²⁹ Citati alle note 25 (Algeria), 26 (Tunisia), 27 (Libia).

³⁰ P.-A. FÉVRIER, *Approches du Maghreb romain*, II, Aix-en-Provence 1990; A. MICHEL, *Les églises de Numidie à l'époque d'Augustin : un état de la question*, in *Saint Augustin, la Numidie et la société de son temps*, ed. S. LANCEL, Bordeaux 2005, pp. 67-108.

³¹ N. DUVAL, *Etude d'architecture chrétienne nord-africaine*, «MEFRA», 84 (1972), pp. 1071-1172.

³² D. MORFINO, *Le strutture battesimali nell'Africa Romana, IV-VI secolo d. C.*, in *Il primo cristianesimo nell'Africa romana*, Palermo 2011, pp. 9-97.

³³ FR. BARATTE, *Les baptistères multiples dans l'Afrique romaine, vandale et byzantine*, in *La dualitat de baptisteris en les ciutats episcopals del cristianisme tardeoantic*, Actes del I Simposi d'arqueologia cristiana (Barcelona, 26-27 de Maig de 2016), 2017, pp. 147-171. Nel

Considerando lo stato della ricerca descritto e le difficoltà di datazione intrinseche al *corpus*, sembra comunque utile al nostro scopo selezionare i battisteri che per cronologia sono stati attribuiti al IV-V secolo, cominciando da quello della diocesi in cui Agostino esercitò il suo episcopato, Ippona, proseguendo con i casi numidici e della Proconsolare, probabilmente toccati dai suoi viaggi³⁴, per finire con l'esame di due casi particolarmente ben conservati in Byzacena e Tripolitana, Sufetula e Sabratha, utili per sottolineare la varietà del rituale nell'orizzonte del IV-V secolo, sebbene sicuramente non visitati da Agostino (fig. 2).

Non deve stupire, in questo esame, l'assenza dalla trattazione di Cartagine, perché i sei battisteri della metropoli, attestati archeologicamente, sono tutti attribuiti all'età vandalica e bizantina³⁵.

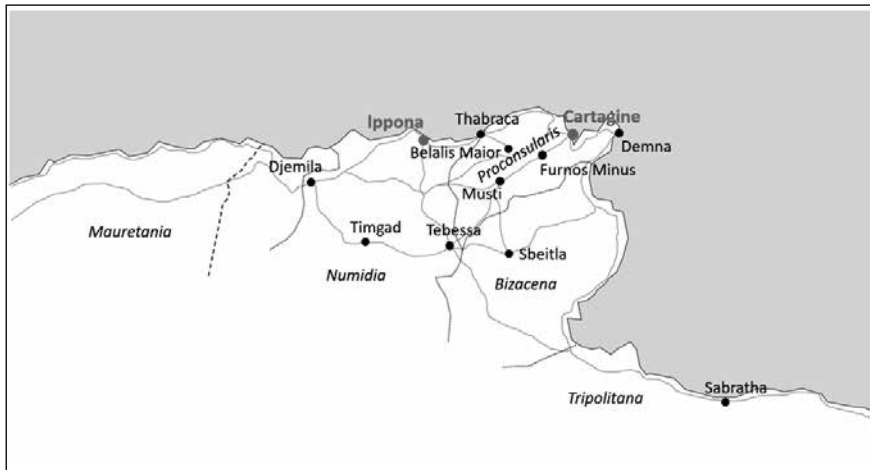


Fig. 2 – L’Africa del nord e le provincie tardo-romane. Localizzazione dei centri urbani in cui sono stati rinvenuti i battisteri esaminati, in relazione al sistema viario (elaborazione E. Neri)

quadro del convegno «Baptême et baptistères : regards croisés sur l’initiation chrétienne entre Antiquité Tardive et Moyen Age» (Paris 12-13 novembre 2020), Francois Baratte è intervenuto sui battisteri africani proponendo una sintesi e alcune riflessioni in merito alle pratiche rituali.

³⁴ S. LANCEL, *Saint Augustin : le raccourci d’une vie*, in, *Saint Augustin, la Numidie et la société de son temps*, ed. Id., Bordeaux, 2005, p. 21. Sulla realtà urbana della Numidia nel IV-V sec. si veda J.P. CAILLET, *La réalité de l’implantation monumentale chrétienne au temps d’Augustin : l’exemple de quelques cités de Numidie*, in *Saint Augustin, la Numidie et la société de son temps*, pp. 55-66.

³⁵ BARATTE, *Les baptistères multiples*, pp. 148-154.

2.2. Ippona

Il battistero è collocato tra gli annessi nord della basilica, di cui è stata supposta la funzione episcopale e datato, come la stessa, alla prima metà del IV secolo in base allo stile dei pavimenti. Erwan Marec, alla luce degli scavi effettuati nel 1925 e da lui condotti negli anni seguenti, ha ipotizzato un percorso battesimale che iniziava nelle terme, di cui identifica il vestibolo con ipocausto, continuava nella cappella del *consignatorium* – dove avveniva la catechesi prebattesimale –, connessa al *cathecumeneum*, da cui si entrava nel battistero³⁶ (fig. 3).

Il battistero è costituito da una sala, ricavata in un ambiente di un precedente edificio termale, con al centro una vasca rettangolare con orientamento nord-est sud-ovest, sormontata da un ciborio di cui restano le 4 colonne. Il fondo presenta l'impronta circolare lasciata dalle lastre di marmo. La vasca sopraelevata rispetto al livello pavimentale, a cui il fedele accedeva probabilmente tramite una scala in legno, ha complessivamente 1m di profondità e il fondo misura 1.10 m di lato. La presenza di un gradino a sud-est all'esterno della vasca è interpretato come il luogo in cui l'officiante prendeva posizione.

Non è stata messa in luce nessuna canalizzazione pertinente all'adduzione delle acque: un canale, inizialmente interpretato come canale di smaltimento, è da ritenersi pertinente alla struttura termale precedente all'edificio battesimale, non riusato in seguito per la vasca. Un foro di smaltimento è stato invece messo in luce sulla parete meridionale della vasca³⁷.

La rilettura delle evidenze conservate effettuate in anni più recenti³⁸ ha portato ad affermare l'abbandono delle terme al momento dell'installazione del complesso battesimale, negando l'idea che una parte dell'edificio termale potesse essere stato ancora in funzione durante l'uso liturgico, e ha richiamato l'attenzione su un restringimento tardo della vasca, stabilendo che l'impronta circolare sul fondo sia da attribuire all'ultima fase d'uso del

³⁶ E. MAREC, *Monuments chrétiens d'Hippone, ville épiscopale de Saint Augustin*, Paris 1959.

³⁷ Non visibile dalla documentazione pubblicata da E. Marec et X. Delestre, è riconoscibile in quella, pubblicata a titolo comparativo per il caso di Ajaccio, da D. ISTRIA, PH. PERGOLA, *Le baptistère paleochrétien d'Ajaccio (Corse-du-Sud)*, in *L'edificio battesimale in Italia* op. cit., p. 762

³⁸ X. DELESTRE, *Hippone*, Aix-en-Provence 2005, in particolare il contributo di B. BIZOT, *La basilique et ses abords*, in *ibid*, pp. 201-204. J.-P. La Porte ha recentemente avanzato un'altra ipotesi di collocazione della basilica episcopale di Ippona. I dati archeologici sono tuttavia insufficienti per prendere in considerazione l'ipotesi: J.-P. LA PORTE, *Hippone : à la recherche de la basilique de saint Augustin*, in *Trésor de solides byzantins de Bou Haajaajdr*, Mémoires n° I du CNRA, Alger 2015, pp. 109-126

battistero. Sebbene l'indagine non abbia restituito materiale archeologico in grado di datare il restringimento, il confronto con altri interventi analoghi in edifici battesimali africani, permette di proporre una datazione alla fine del VI-inizi del VII secolo. Tra gli esempi più noti di restringimento con creazione di una vasca di dimensioni inferiori si possono ricordare Cartagine,

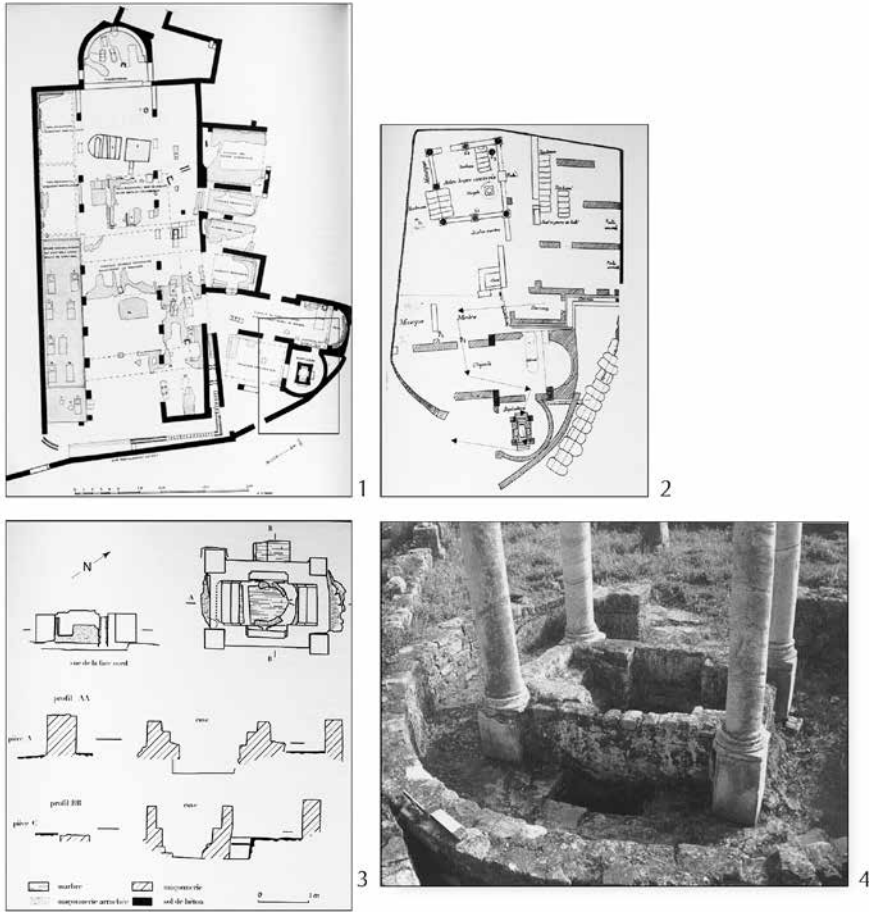


Fig. 3 – Il battistero del supposto complesso episcopale di Ippona: 1. Posizione topografica; 2. Pianta degli annessi del battistero e interpretazione funzionale del percorso (da MAREC, *Monuments chretiens* elaborato); 3. Pianta e sezione della vasca battesimale (da DELESTERRE, *Hippone*); 4. Il battistero nello stato di conservazione attuale

Bir Messaouda e Cartagine, Sayda Borj Jedid/ San Satiro³⁹. Allo stesso arco cronologico sono attribuite le obliterazioni di due bracci dei battisteri cruciformi, come a Bulla Regia, la cui iniziale fase costruttiva è generalmente ritenuta bizantina⁴⁰. Questi restringimenti segnano un mutamento nelle pratiche liturgiche e l'uso di quantità inferiori di acqua che possono essere interpretate come un adeguamento al pedobattesimo o all'introduzione di un rito in cui l'immersione è parziale e associata all'aspersione.

Un elemento decorativo del battistero di Ippona su cui vale la pena di attirare l'attenzione è il ciborio, perché ricorrente in diversi battisteri africani (almeno 25 casi), la maggior parte dei quali (23/25) sono attribuiti alla fase vandalica e bizantina⁴¹. I casi algerini di Djémila e Tebessa, datati al IV-V secolo, testimonierebbero un uso anteriore, senza escludere però che il ciborio sia un atto di monumentalizzazione promosso in una fase più tarda. Depone a favore di questo il fatto che nei contesti con battisteri multipli attribuiti a fasi successive, le vasche più antiche non sono monumentalizzate con ciborio: si tratta dei casi di Sbeitla, chiesa di Bellator, Sabratha (prima fase della chiesa 1). Inoltre, la presenza di cibori nelle rappresentazioni di edifici ecclesiastici nei mosaici africani compare unicamente nel mosaico di VI secolo di Junca, detto della rappresentazione del Santo Sepolcro. Nel caso di Ippona potrebbe quindi trattarsi di un elemento decorativo che monumentalizza il battistero, aggiunto nella seconda fase costruttiva, che altri elementi, come detto sopra, ci orientano a collocare nel VI secolo.

Un piccolo bacino rettangolare indipendente che misura 24 X 40 cm, profondo 45 cm si trova sul lato opposto al gradino riconosciuto come luogo di posizionamento dell'officiante ed è interpretato come luogo per la lavanda dei piedi. Sebbene non sia stato avanzato alcun dubbio su questa interpretazione, l'ipotesi va valutata con cautela, considerando anche il fatto che, come diremo in seguito, nel rituale battesimale deducibile dagli scritti di Agostino, la lavanda dei piedi non viene praticata contestualmente al battesimo, come nel rituale ambrosiano, ma la settimana seguente il battesimo. Sulla funzione delle vasche secondarie in contesti battesimali

³⁹ BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*. II, pp. 124-125; 127-128.

⁴⁰ *Ivi*, pp. 34-38.

⁴¹ Per gli argomenti di datazione si vedano le schede relative agli edifici in BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*, II passim e GUI, DUVAL, CAILLET, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*, I passim. I monumenti con ciborio riferibili alla fine del V-inizi VI secolo sono: Bulla Regia, Cartagine-Dermech, Cartagine-Dayda Bory Jedid, Demna, La Skhira, Maktar, Musti, Oued R'mel, Oued Zorg, Sbeitla -chiesa di Servus e chiesa di Vitalis, Sidi Abich, Sidi Jidi, Thibuirca, Announa, Tiddis, Timgdad, chiesa del monastero, chiesa di Januarius, Sabratha, chiesa 1 (fase di VI), Henchir Deheb.

sono state d'altronde avanzate diverse ipotesi: vasche per contenere l'olio, vasche per il pedobattesimo per aspersione, vasche attribuibili ad una fase posteriore⁴². Un ventaglio di proposte che dimostra la difficoltà di interpretare queste strutture e la necessità di riprendere la questione, esaminandole puntualmente da oriente a occidente in relazione all'evoluzione costruttiva degli edifici in cui si trovano.

Solo un altro caso africano, quello di Sfax (*Taparura*), presenta due bacinii semicircolari e poco profondi (40 cm), di cui uno ha tre gradini: questi sono interpretati come vasche secondarie o come vasche per abluzioni o ancora per la lavanda dei piedi⁴³ (fig. 4).

Il battistero che era in funzione quando Agostino era vescovo ad Ippona ed in cui Agostino probabilmente amministrava il battesimo aveva una vasca

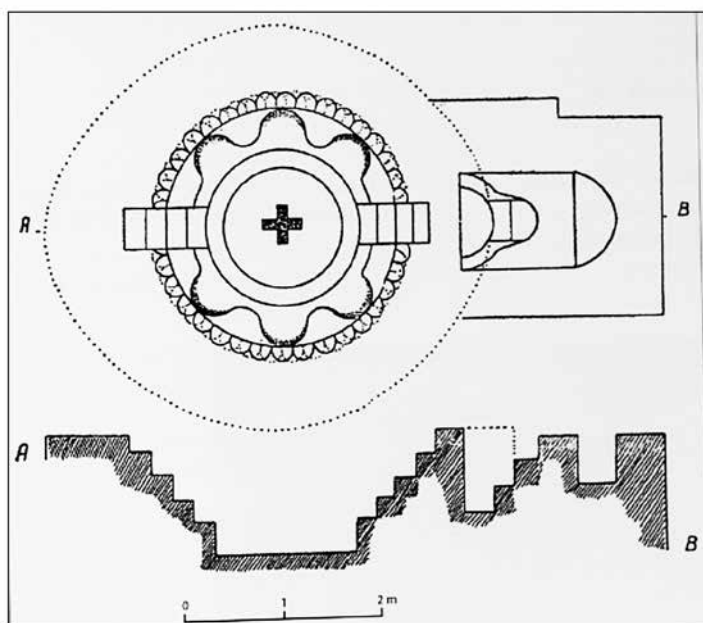


Fig. 4 – La vasca battesimale di Sfax e le vasche secondarie (rilievo da BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes*)

⁴² C. GODOY FERNÁNDEZ, *Baptisterios hispanicos (siglos IV-VI)*. *Archeologia y liturgia*, in Atti del congresso di Archeologia cristiana, 1989, pp. 607-6336.

⁴³ BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*. II, pp. 236-238. È impossibile precisare la cronologia del battistero, sapendo d'altra parte che un altro battistero, attribuito al VI secolo per la forma della vasca 'à rosaces', è documentato nella stessa città, *ivi*, p. 238.

rettangolare: l'officiante era posto a nord, in posizione rialzata, e il battezzando faceva un percorso ovest-est scendendo dalle scale e attraversando la vasca per uscire dal lato opposto. L'assenza di una canalizzazione di adduzione e smaltimento suppone inoltre una preventiva azione di riempimento della vasca o un rituale prevalentemente praticato per asperisione. Data la profondità massima della vasca di 1 m e la larghezza dell'invaso di poco più di 1 m, l'unico gesto che avrebbe potuto garantire l'immersione sarebbe quello di flettere le ginocchia mettendosi in poisione accovacciata o in ginocchio.

2.3. I battisteri della Numidia e della Proconsolare visti da Agostino

È noto che durante la *sarcina episcopalis*, il peso della mansione episcopale esercitato nella sua diocesi, Agostino fu chiamato a predicare e ad agire in diversi contesti, che hanno permesso a Serge Lancel di ricostruire i suoi viaggi⁴⁴ (fig. 5). Sovrapponendo le città toccate da Agostino alla carta di distribuzione degli edifici ritenuti di IV-V secolo in Numidia e in Proconsolare, è possibile valutare le realtà in cui probabilmente Agostino operò. Tra gli edifici ecclesiastici della Numidia attribuiti al IV-V secolo, solo per cinque su una ventina è stato documentato un battistero: Djemila, Timgdad, Henchir Deheb, Henchir Bou Takrematen e Morsott⁴⁵. Per gli ultimi due, data la scarsa documentazione, si segnala unicamente la presenza di vasche quadrangolari, di lato inferiore al metro e di profondità non precisata. A Henchir Deheb il battistero, di forma quadrangolare, è posto dietro l'abside e presenta un ingresso sul lato nord. Alla vasca circolare rialzata con ciborio si accedeva tramite una scala posta a ovest, come nei siti di Tiddis e Tizirt⁴⁶.

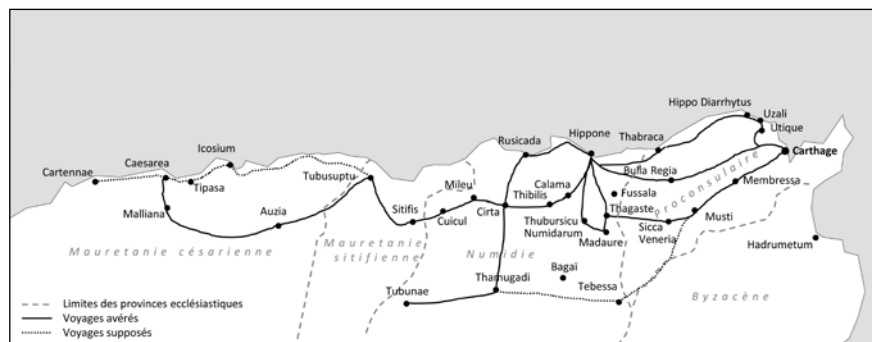


Fig. 5 – I viaggi di Agostino (da LANCEL, *Saint Agustin*)

⁴⁴ LANCEL, *Saint Agustin*, p. 21.

⁴⁵ A. MICHEL, *Les églises de Numidie à l'époque d'Augustin*, pp. 69-77.

⁴⁶ GUI, DUVAL, CAILLET, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*, I, schede 15, 73, 108.

Analizzando i siti urbani meglio documentati, Djemila presenta un complesso episcopale costituito da due chiese di discussa cronologia e articolazione, attribuite alla fine del IV – inizi del V secolo. Il battistero, datato al IV-V secolo sulla base dei mosaici pavimentali, è collocato davanti alla facciata della chiesa nord, accessibile da sud-ovest, ovvero dall'ingresso monumentale della basilica⁴⁷ (fig. 6). Il battistero ha una pianta circolare con deambulatorio e nicchie ricavate nelle pareti identificate come *vestimentaria*, ovvero degli spazi per appoggiare i vestiti e spogliarsi; lo spazio centrale ospita una vasca quadrata con imbocco quadrilobato, sormontato da un ciborio con volta monolitica. Il fondo della vasca ha una larghezza inferiore al metro e la sua profondità non risulta superiore; due gradini posti su tutti e quattro i lati permettono l'accesso alla vasca che doveva realizzarsi secondo un percorso orientato ovest-est, marcato anche dalla presenza di due nicchie di dimensioni maggiori su questo asse. Un gancio presente sul baldacchino del ciborio può lasciar supporre la sospensione di un recipiente o più probabilmente di una lampada, come illustrato nel mosaico con baldacchino e lampade pensili del National Museet di Copenhagen. L'edificio del battistero presenta diversi annessi, tra cui sono stati riconosciuti i portici a nord e a sud della rotonda, le terme e un vestibolo con una piscina fredda a ovest. La profondità della vasca e l'assenza di condotti di approvvigionamento idrico e di evacuazione permettono di ipotizzare, come ad Ippona, un rito che avveniva principalmente per asperzione o accovacciandosi/inginocchiandosi in una quantità limitata di acqua.

Un'altra città direttamente legata ad Agostino e citata nella sua opera è Timgad dove sono state messe in luce, all'inizio del Novecento e non nelle migliori condizioni, undici chiese, tra cui quattro con battistero⁴⁸. Il battistero della chiesa di *Januarius* è collocato insieme ad altri annessi a nord-ovest della basilica: si tratta di una sala quadrata, con deambulatorio e con vasca battesimale circolare (fig. 7). La datazione di chiesa e battistero è controversa: sebbene sia stata a lungo considerata pertinente ad una fase vandolica o bizantina, non sembra impossibile, seguendo Noel Duval, attribuire la chiesa e il battistero alla fine del IV inizi del V secolo e ipotizzarne una fase di rinnovamento in età bizantina⁴⁹.

⁴⁷ GUI, DUVAL, CAILLET, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*, I, scheda 27.

⁴⁸ P. MONCEAUX, *Timgad chrétien*, Paris 1911 ; Id., *Timgad chrétien d'après les dernières fouilles*, «Journal des Savantes» 2 (1911), pp. 55-62; GUI, DUVAL, CAILLET, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*, I, scheda 98. Sull'insieme dei battisteri di Timgad si veda anche BARATTE, *Les baptistères multiples*, pp. 162-168.

⁴⁹ DUVAL, *Etude d'architecture chrétienne*, p. 1090, Id., *Les églises double d'Afrique du Nord*, «Antiquité tardive» 4 (1996), p. 187.

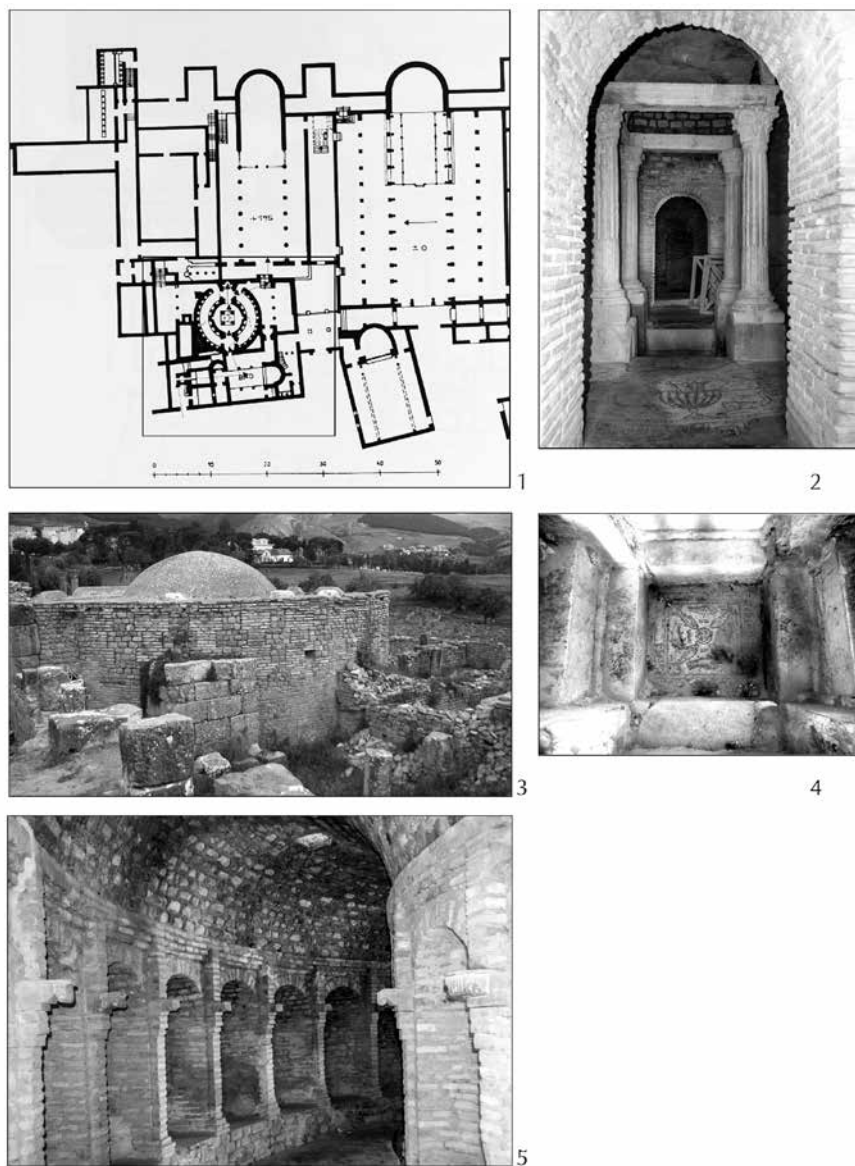


Fig. 6 – Il battistero di Djemila: 1. Posizione topografica all'interno del complesso episcopale (da GUI, CAILLET, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique*) e percorso battesimale; 2. Interno: il ciborio; 3. Esterno; 4. Interno: la vasca; 5. Interno: la galleria con nicchie

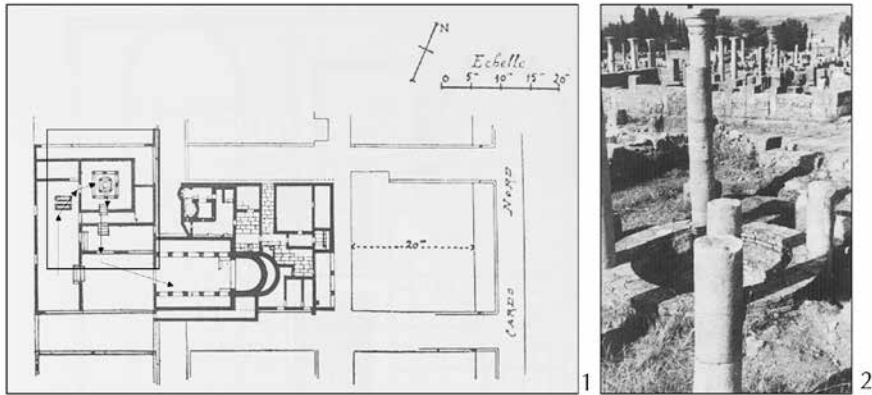


Fig. 7 – Il battistero della basilica di *Januarius* a Timgad: 1. Posizione topografica e percorso battesimale; 2. Fotografia della vasca battesimale (da GUI, CAILLET, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d’Afrique*)

Il secondo battistero è quello della basilica identificata con la cattedrale donatista⁵⁰, a causa del rinvenimento di un’iscrizione che riporta il nome di *Optatus sacerdos Dei*, nel quale viene da alcuni riconosciuto l’Optato accusato da Agostino (fig. 8). Malgrado l’ipotesi sia discussa, gli studiosi sembrano concordi nel ritenere che l’edificio sia di IV-V secolo e che, in ragione della presenza di strutture liturgiche particolari, possa essere un edificio di culto donatista. Il battistero è collocato all’entrata del complesso, in una sala a nord-ovest dell’atrio: al centro di una stanza rettangolare interamente rivestita di mosaici è ospitata una vasca esagonale, senza alcun elemento per l’approvvigionamento e lo smaltimento delle acque. L’edificio è attribuito, sulla base dello stile dei mosaici e dei capitelli, alla fine del IV inizi del V secolo. Si segnala in questa, come nelle altre vasche esagonali, l’assenza di una ricerca di direzionalità del percorso del battizzando; tuttavia, seguendo la disposizione delle porte, l’entrata doveva avvenire a ovest e l’uscita a est. Un foro di smaltimento delle acque nell’angolo nord-est del battistero, non altrove segnalato in letteratura, è stato di recente messo in luce⁵¹. L’uso dell’acqua sembra quindi poter essere non esclusivamente limitato alla vasca, che poteva essere utilizzata come serbatoio a cui attingere l’acqua per effettuare fuori dalla vasca o semplicemente sporgendosi sulla va-

⁵⁰ GUI, DUVAL, CAILLET, *Basiliques chrétiennes d’Afrique du nord*, I, scheda 27, 8 chiesa detta «du monastère ouest».

⁵¹ Ringrazio Amel Boudier (Université d’Alger II/Université Aix-Marseille) per avermi fornito la documentazione fotografica del sopralluogo.

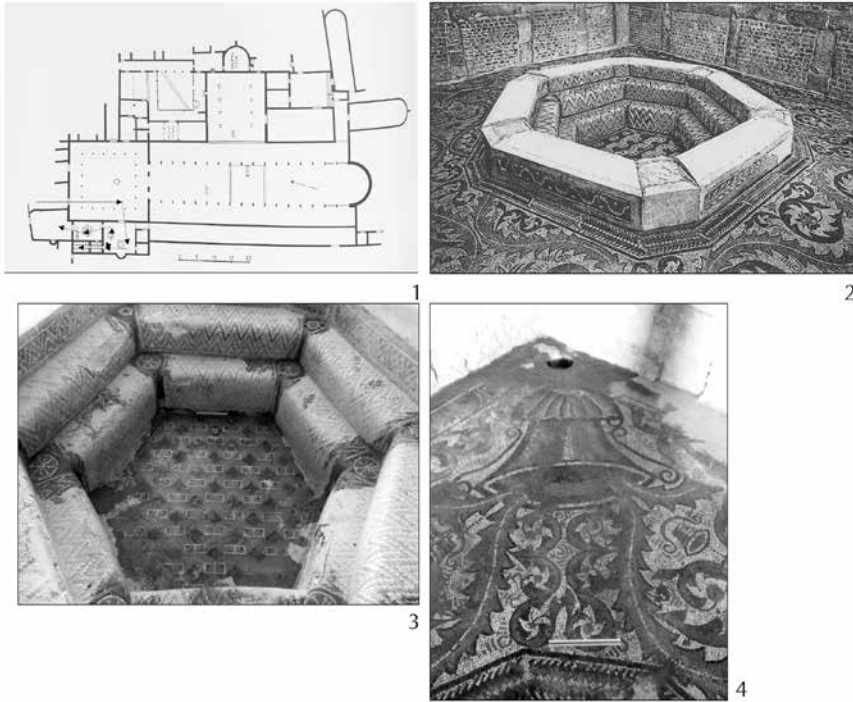


Fig. 8 – Il battistero della c.d. cattedrale donatista di Timgad: 1. Posizione topografica della vasca battesimale e percorso del battezzando; 2. Vasca battesimale (da GUI, CAILLET, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d’Afrique*); 3. dettaglio del fondo della vasca battesimale; 4. dettaglio del foro per l’evacuazione dell’acqua sul pavimento (foto Amel Boudier)

sca l’aspersione del capo. Siccome i testi sembrano tuttavia indicare l’atto di discesa nel fonte, sembra più probabile che l’uso dell’acqua esterno al fonte comportasse altri gesti rituali, come la lavanda dei piedi o l’unzione.

A lato del battistero è stato riconosciuto un ambiente con ipocausto, da alcuni ritenuto un vano termale⁵².

Il terzo battistero è quello della basilica riconosciuta come cattedrale cattolica e chiamata anche ‘monastero nord-est’ (fig. 9). Il battistero si trova all’entrata del complesso, a ovest e permette l’ingresso dei catecumeni dall’esterno o da un corridoio in facciata, e – concluso il rito – l’introdu-

⁵² *Ibid*, ma non considerate in Y. THÉBERT, *Thermes romains d’Afrique du Nord et leur contexte méditerranéen*, Rome 2003.

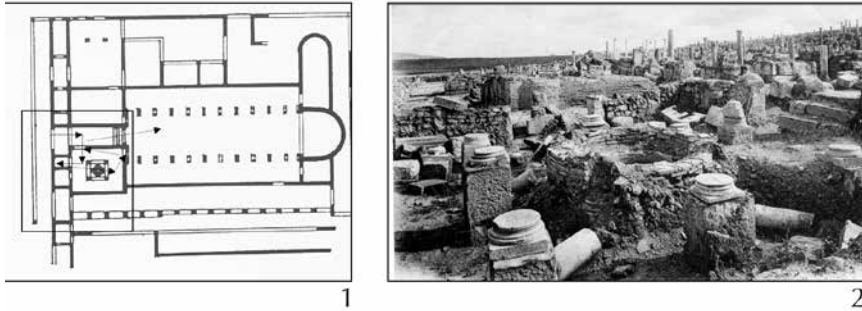


Fig. 9 – Il battistero della c.d. cattedrale cattolica di Timgad: 1. Posizione topografica della vasca battesimale e percorso del battezzando (da GUI, CAILLET, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique*); 2. Fotografia della vasca al momento del rivernimento (collection ND photo)

zione nel *quadratum populi*. La vasca circolare con ciborio è collocata al centro di una sala quadrata e contornata da colonne che reggono un lucernario come nel battistero della basilica di Dermech. Il diametro esterno della vasca si aggira intorno ai due metri, ma stando al rilievo, il diametro del fondo è inferiore al metro. L'accesso monumentalizzato da sud-ovest suggerisce che il battezzando facesse un percorso sud-ovest / nord-est, evitando le colonne direttamente posizionate sul perimetro della vasca e che forse reggevano dei *velaria*. Il complesso è datato, senza argomenti probanti, al IV secolo e conosce restauri fino all'epoca bizantina⁵³.

Un quarto battistero è presente nella cittadella bizantina, legato a una cappella attribuita al VI secolo e certamente di questo periodo. La vasca quadrata di esigue dimensioni (56 x 56 cm) è profonda 25 cm. Un percorso orientato ovest-est sembra ricostruibile in base agli accessi ai battisteri per la cattedrale donatista e cattolica. Le dimensioni del fondo e la profondità della vasca suggeriscono un battesimo per aspersione, restando in piedi⁵⁴.

L'ultimo caso urbano della Numidia qui preso in considerazione è quello di Tebessa (fig. 10). Il battistero è connesso a un santuario di pellegrinaggio legato al culto di Santa Crispina e collocato in un annesso a ovest del triconco da cui si aveva accesso dal lato nord dell'atrio, dopo

⁵³ MONCEAUX, *Timgad*, pp. 25-29. GUI, DUVAL, CAILLET, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*, I, scheda 11, 1.

⁵⁴ L. LASSUS, *La forteresse byzantine de Thamugadi. Fouilles à Timgad 1938-1956*, Paris 1962.

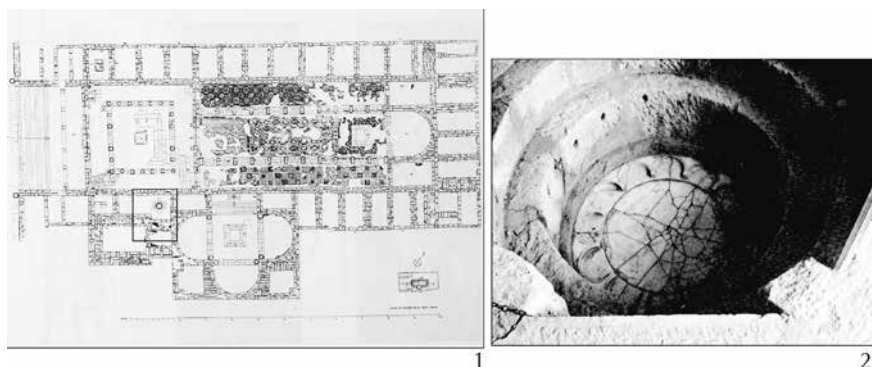


Fig. 10 – Il battistero di S. Crispina a Tebessa: 1. Posizione topografica; 2. Vasca battesimale (da GUI, CAILLET, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique*)

essere passati per un vestibolo⁵⁵. Il percorso del battezzando si compiva in direzione est-ovest. La vasca circolare, dotata di tre gradini e enfatizzata da un ciborio, presenta un diametro di circa 1 m di apertura all'invaso e sul fondo reimpiega una mensa marmorea. L'approvvigionamento dell'acqua è garantito da una canalizzazione – non individuata – connessa a una serie di fori visibili sulle pareti della vasca. Secondo il Duval⁵⁶ il reimpiego della mensa avrebbe la funzione simbolica di richiamare il concetto di altare-battistero, sacrificio-battesimo, che secondo lui è alla base, insieme a questioni di moda, della morfologia delle vasche polilobate, 'cuve à rosaces', estremamente diffuse, insieme a quelle quadrilobate, in età bizantina (fig. 11). Paul Gauckler e Robert Massigli⁵⁷ suppongono invece che queste vasche siano segno di una pratica rituale collettiva non documentata da fonti testuali, ma che è da loro supposta in base alla presenza di più gradini-nicchie all'interno della vasca su cui prenderebbero posto più persone sedute negli alveoli o più persone che aspettano contemporaneamente in piedi prima di scendere nella vasca.

Il più antico tipo quadrilobato è documentato a Belalis Maior, Henchir el Faouar, nel nord est della Tunisia, su una delle strade che lega Bulla Regia a

⁵⁵ GUI, DUVAL, CAILLET, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*, I, scheda 27.

⁵⁶ N. DUVAL, *Les baptistères d'Acholla (Tunisie) et l'origine des baptistères polylobés en Afrique du Nord*, «Antiquité africaines» 15 (1980), pp. 329-343.

⁵⁷ P. GAUCKLER, *Baptistères byzantins de Tunisie*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 45/5 (1901), pp. 603-604. R. MASSIGLI, *Notes sur quelques monuments chrétiens de Tunisie*, «MEFRA» 32 (1912), pp. 3-13.

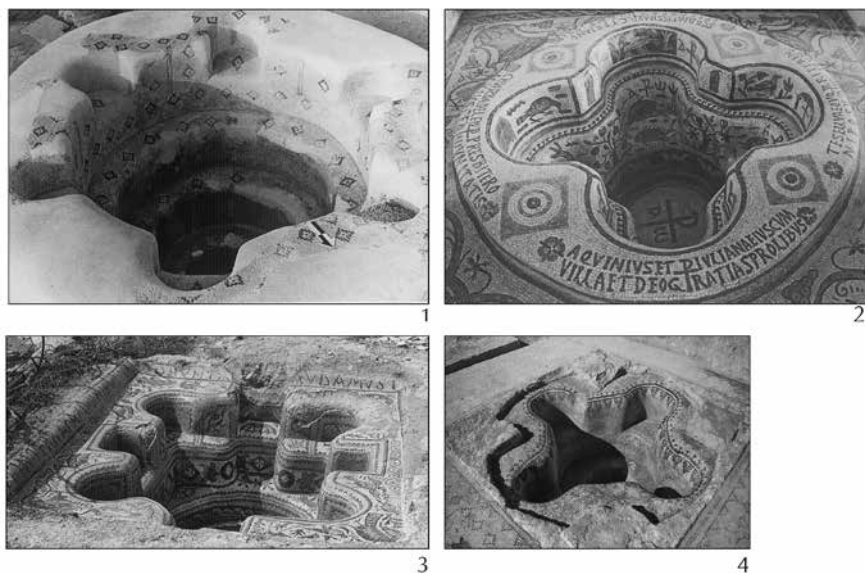


Fig. 11 – Esempi di vasche polilobate bizantine: 1. Sidi Jedidi, 2. Demna, 3. Bekalta, 4. El Erg (da BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique*)



Fig. 12 – Il battistero di Belalis Maior: Fotografia della vasca al momento del rinvenimento (da BARATTE, *Les baptistères*)

Cartagine e che Agostino deve aver percorso⁵⁸ (fig. 12). Il primo vescovo della città è documentato nel 411, al concilio donatista di Cartagine in cui Agostino ebbe un ruolo di primo piano. La chiesa scavata tra 1965 e 1970 presenta una prima fase occidentata, con un battistero quadrilobato e invaso di 1.50 m. di apertura. Ogni lobo presenta un gradino che fa pensare alla possibilità che il battezzando si sedesse prima di immergersi o che da seduto ricevesse l'aspersione. La chiesa fu distrutta e ricostruita orientata nel VI secolo.

Collocato sempre sulla strada che connette Bulla Regia a Cartagine è Furnos Minor, la cui basilica presenta un battistero con vasca ottagonale del diametro di 1.90 m all'apertura dell'invaso, tre gradini e uno spazio sul fondo inferiore a 70 cm⁵⁹ (fig. 13). Non è possibile stabilire la direzione di percorrenza, né il posizionamento dell'officiante. Se si ammette che il catecumeno scendesse nella vasca, lo spazio minimo sul fondo non lascia altra possibilità al battezzando che quella di restare in piedi; altrimenti si deve supporre che si sporgesse sopra la vasca sulla quale veniva asperso.

La pianta ottagonale del battistero, associata a una vasca esagonale, si ritrova invece a Tabarka sulla strada costiera tra Hippo e Hippo Diarrhytus-Utica⁶⁰ (fig. 14). L'edificio battesimale presenta analogie planime-

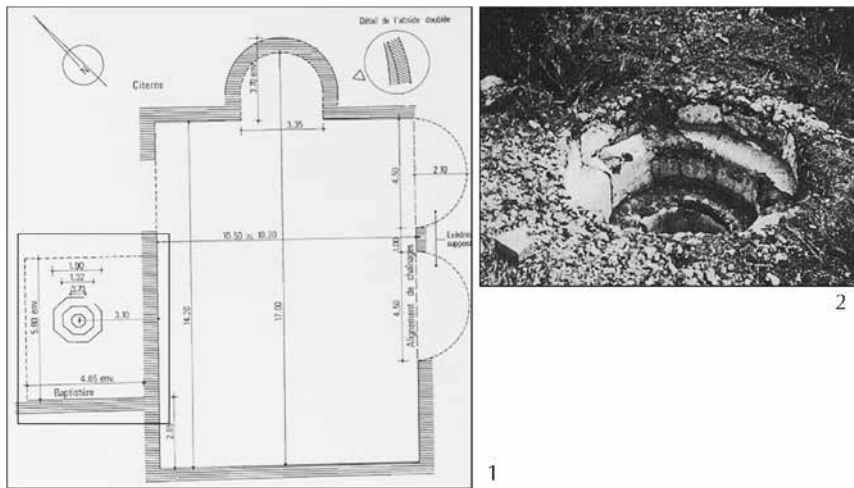


Fig. 13 – Il battistero di Furnos Minor: 1. Posizione topografica; 2. Fotografia del battistero (da BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique*)

⁵⁸ BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*, II, 72-79.

⁵⁹ *Ivi*, pp. 92-94.

⁶⁰ *Ivi*, pp. 22-24.

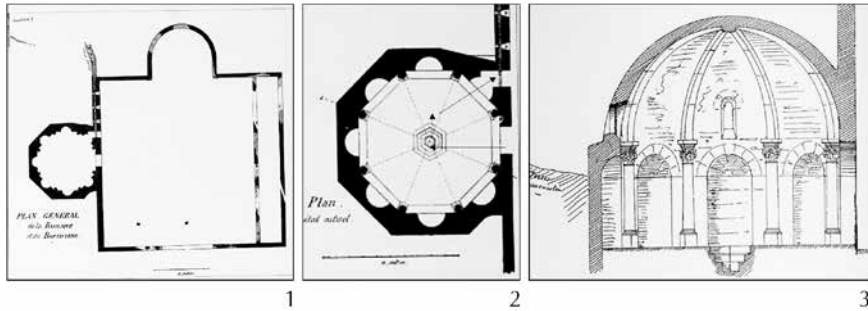


Fig. 14 – Il battistero di Tabarka: 1. pianta della basilica; 2. Pianta del battistero; 3. Assonometria ricostruttiva (da BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique*)

triche con quello milanese, ma la vasca al centro è esagonale e di dimensioni nettamente inferiori. L'ingresso si effettuava probabilmente dal collaterale nord della basilica e l'uscita sempre dal collaterale nord ma più a est, suggerendo un percorso ovest-est del battezzando. Non ci sono elementi datanti, ma la presenza di una volta con costoloni ha suggerito, sulla base del confronto con El Kef e con la chiesa III di Haidra, una datazione bizantina della copertura.

Ultima città toccata dai viaggi di Agostino potrebbe esser Musti, sulla strada tra Tagaste e Cartagine (fig. 15). Il battistero, datato in maniera non univoca al V secolo sulla base della cronologia dei mosaici, è collocato in un annesso occidentale. La vasca circolare al centro della stanza ha un diametro esterno di 2 m, l'interno di 1.74 m e la profondità di 97 cm, con tre gradini. Era sormontata da un ciborio. Nell'angolo sud-est è documentata una vasca monolitica sopraelevata rispetto al suolo e connessa al battistero con una fistula plumbea e una canalizzazione. L'approvvigionamento idrico della vasca circolare sembra quindi che avvenisse riempiendo manualmente questa vasca secondaria.

Pur se non inserito nei percorsi di Agostino, vale infine la pena di citare il caso del battistero di Demna uno dei pochi datati con certezza al IV secolo sulla base di un tesoretto monetale, trovato negli strati di abbandono del battistero con monete di fine IV-inizi V secolo⁶¹ (fig. 16). Il battistero è

⁶¹ *Ivi*, pp. 165-169. Un battistero scavato con metodi stratigrafici in anni recenti e ben datato al IV secolo, anche se sicuramente esterno ai percorsi di Agostino, è quello di Zilil in Mauritania Tigitana. La vasca è quadrangolare con lato di circa 1 m e profonda 25 cm. Un restringimento interessa la seconda fase datata VI secolo. In questo caso si deve supporre



Fig. 15 – Il battistero di Musti (da BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique*) e dettaglio della vasca

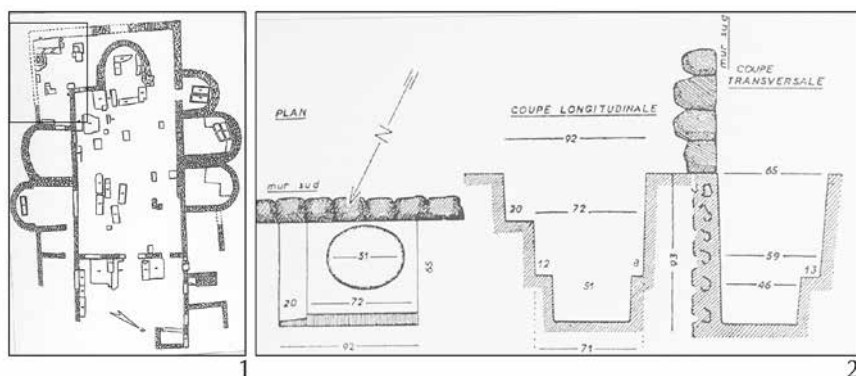


Fig. 16 – Il battistero di Demna: 1. Posizione topografica; 2. Rilievo e sezione della vasca di IV secolo (da BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique*)

collocato in un annesso quadrangolare che fiancheggia l'abside a sud. La vasca ovale è addossata alla parete, presenta due gradini che ne garantiscono un accesso da nord, ha una profondità di 93 cm e un diametro all'invaso di 92 cm, con uno spazio sul fondo di 51 x 46 cm. Il battezzando si immergeva quindi entrando da nord guardando a sud. Nessun gesto rituale oltre all'immersione poteva essere effettuato mentre il battezzando era nella vasca per mancanza di spazio di azione dell'officiante.

un battesimo con il battezzando in piedi e un'aspersione dall'alto: E. LENOIR, *Monuments du culte chrétien en Maurétanie Tingitane*, «Antiquité tardive» 11 (2004), pp. 167-180.

2.4. Due esempi dalla Bizacena e dalla Tripolitana

Spostandosi in Bizacena, Sufetula (fig. 17) offre un caso interessante di complesso episcopale, nel quale due chiese si succedono: la prima è rimpiazzata da una nuova chiesa più grande e il suo battistero trasformato in cappella, a seguito dell'*inventio* delle reliquie del vescovo *Jocundus*; il secondo battistero, aggiunto dietro la nuova cattedrale riprende le forme e le dimensioni di quello precedente. Queste due vasche non sono mai in funzione nello stesso tempo. Siccome il secondo battistero, stando all'iscrizione musiva è offerto da un certo *Vitalis*, probabilmente morto durante il VI secolo⁶², il primo è da attribuirsi al IV-V secolo.

Le vasche ovoidi con scala orientata su un percorso nord-sud presentano un diametro massimo di 4.00 x 1.70 m all'apertura dell'invaso e di 1.45 x 1.20 m sul fondo, per una profondità di 1.20 m. L'officiante era probabilmente posizionato a est stando al senso di lettura dell'epigrafe del battistero più tardo. Come sopra ricordato il secondo battistero presenta, a differenza del primo, un ciborio. In questo caso il battezzando compiva sia nel IV-V secolo che in epoca vandolica un percorso nord-sud, si girava *ad orientem* verso l'officiante e in seguito continuava il suo transito uscendo da sud. La profondità dell'acqua e il numero dei gradini enfatizzano il gesto di discesa e salita. Come nella maggior parte dei precedenti casi non è stato documentato nessun sistema di adduzione/smaltimento delle acque⁶³.

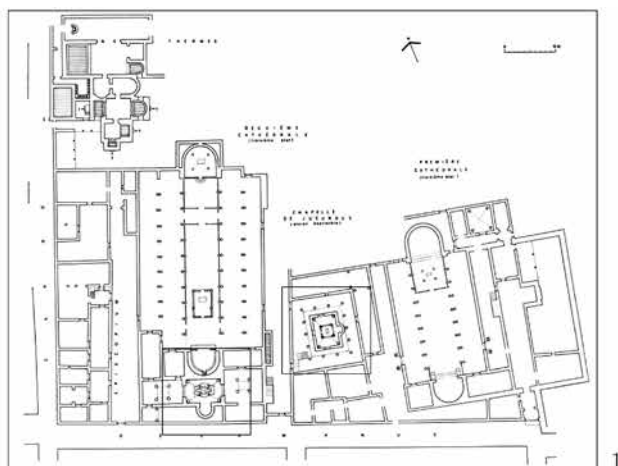
Per queste vasche a barca, che trovano gli unici paralleli a Thagamuta e Henchir Errich, Fathi Bejaoui ha giustamente ipotizzato che potessero essere frutto di un atelier regionale⁶⁴, a cui si può forse associare la pratica rituale descritta.

Un terzo battistero è noto a Sbeitla, connesso alla chiesa III detta di *Servus*, collocata dalla fine del IV secolo su un antico tempio in prossimità del foro e che l'iscrizione sulla porta designa come *domus orationis*. Come a Thurburbo Maius, il battistero è collocato sull'antica cella del tempio fiancheggiato da un vano di non precisato uso: poteva avere funzione di anticamera e accesso al battistero oppure di annesso da raggiungere a conclusione della cerimonia. La vasca esagonale presenta una scala che

⁶² L'identificazione di *Vitalis* e la lettura cronologica dell'iscrizione sono state a più riprese discusse. Riepilogo della questione in L. ENNABLI, *Catalogue des inscriptions chrétiennes sur pierre du musée du Bardo*, Tunis 2000, pp. 45-48.

⁶³ N. DUVAL, *Les églises africaines à deux absides. Recherche archéologique sur la liturgie chrétienne en Afrique du Nord. Recherche archéologique à Sbeitla I. Les basiliques de Sbeitla à deux sanctuaires opposées*, Paris 1971. BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*, II, pp. 392-396.

⁶⁴ F. BEJAOU, *Nouvelles données archéologique à Sbeitla*, «Africa» 14 (1996), pp. 37-63.



1



2



3

Fig. 17 – I battisteri di Sbeitla: 1. Posizione topografica, 2. Battistero della cappella di *Jocundus*, 3. Battistero di *Vitalis* (da BARATTE, *Les baptistères*)

garantisce un accesso da ovest e un'uscita da sud. Il fondo è quadrilobato con quattro piccole nicchie⁶⁵.

L'ultimo esempio che prendiamo in considerazione è quello di Sabratha, in Tripolitana, dove sono stati identificati due battisteri entrambi caratterizzati da due fasi successive (fig. 18). Il primo è in rapporto con la chiesa I, l'antica basilica civile trasformata in chiesa all'inizio del V secolo, ricalcandone lo spazio con la costruzione di un'abside avanzata che lascia spazio, sul luogo del precedente tribunale, alla vasca battesimale: questa si presenta quadrangolare, addossata alla parete, con due gradini su tre lati; il fondo presenta una superficie inferiore al metro quadro. Il battezzando vi accedeva da ovest con un percorso ovest-est, guardando il muro, come a Demna, per poi rigirarsi verso

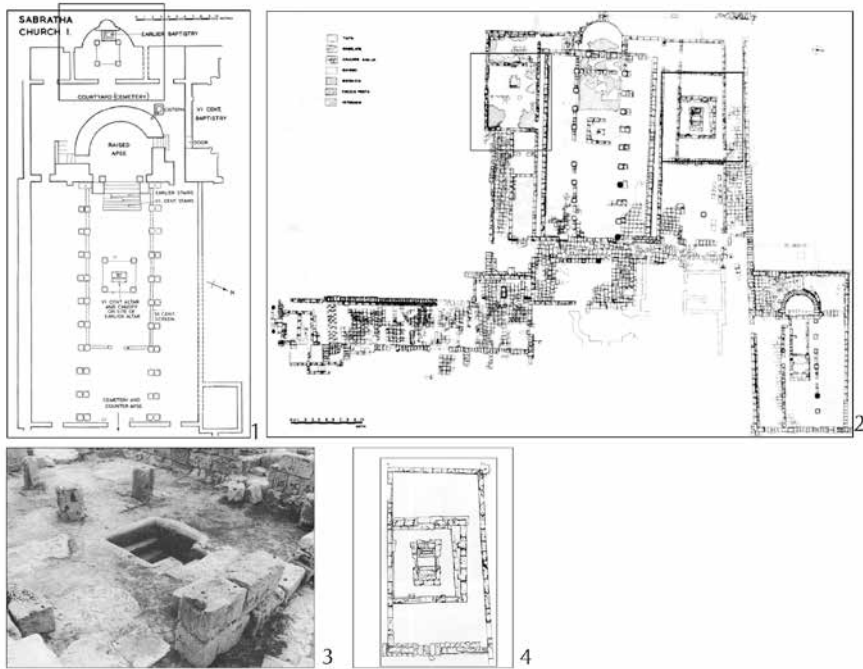


Fig. 18 – I battisteri di Sabratha: 1. Posizione topografica del battistero della chiesa I (WARD PERKINS-GOODCHILD, *The Christian Antiquities*); 2. Posizione topografica dei battisteri del complesso episcopale; 3. Foto del battistero I del complesso episcopale; 4. Pianta del battistero 2 del complesso episcopale (BONACASA CARRA, *Il complesso paleocristiano*)

⁶⁵ DUVAL, *Les églises africaines à deux absides*, p. 293; BARATTE, *Les baptistères multiples*, p. 158.

ovest. Nella successiva fase bizantina, come a Demna, la vasca viene colmata e obliterata e il battistero trasformato in cappella per la venerazione delle reliquie. Il battistero viene spostato in un edificio cruciforme, dove al centro di una piattaforma ottagonale sopraelevata è scavata una vasca cruciforme⁶⁶.

Un complesso liturgico, collocato tra il teatro e il mare, costituito da due chiese scavate da John Brian Ward Perkins e in seguito da Rosa Maria Bonacasa Carra, presenta due battisteri entrambi legati all'edificio ecclesiastico di dimensioni maggiori, che conosce una prima fase appena posteriore al sisma del 365 e una fase bizantina. Il battistero più antico collocato a sud est ha forma rettangolare; vi si accedeva dal collaterale sud. La vasca rettangolare con nicchia a est suppone un ingresso del battezzando da ovest e un posizionamento del vescovo a est. Il fondo della vasca ha dimensioni inferiori ai 50 cm. Il secondo battistero, attribuito al V secolo⁶⁷, è posizionato in un annesso nord e presenta al centro una vasca con tre gradini sull'asse ovest-est, che segnano il percorso del battezzando. Anche in questo caso il fondo ha dimensioni inferiori al metro che presuppongono la posizione stante del battezzando.

3. IL RITUALE SECONDO I TESTI DI AGOSTINO A CONFRONTO CON LA REALTÀ ARCHEOLOGICA

Agostino non ha lasciato la collezione completa delle catechesi che aveva indirizzato ai neofiti durante il suo episcopato, né traccia del rituale che seguiva la sua chiesa. Il quadro che è stato desunto⁶⁸ sulla base delle allusioni sparse interne alla sua opera⁶⁹ ha messo in evidenza come le testimonianze della liturgia battesimale riflettano le diverse tradizioni liturgiche e culturali che Agostino ha vissuto: quelle africane documentate da Tertulliano e Cipriano, quella milanese, in cui è stato battezzato e quella romana nell'ambito di cui riferisce del battesimo di Mario Vittorino⁷⁰.

⁶⁶ WARD PERKINS, GOODCHILD, *The Christian Antiquities of Tripolitania*, pp. 7-12. BARATTE, *Les baptistères multiples*, pp. 158-160.

⁶⁷ R.-M. BONACASA CARRA, *Il complesso paleocristiano a Nord del teatro di Sabratha: una revisione critica*, Atti del XI congresso di archeologia cristiana, Roma 1989, pp. 1909-1926; R.-M. BONACASA CARRA, *Il complesso paleocristiano al Nord del teatro di Sabratha*, «Quaderni di archeologia della Lybia» 14 (1991), pp. 115-214.

⁶⁸ In particolare SAXER, *Les rites d'initiation chretienne*, pp. 381-398. V. GROSSI, *La Liturgia battesimale in S. Agostino*, 1970.

⁶⁹ In particolare: AUG. *catech. rud.*; AUG. *Serm.* 56-59, 212-216, 224-229, 272; AUG. *epist.* 54.

⁷⁰ Per il battesimo di Mario Vittorino secondo la tradizione romana si veda AUG. *conf.* 8, 2, 5.

Guardando sinotticamente (tab. 1) l'*iter* battesimale descritto in Tertulliano, Cipriano, Ambrogio e Agostino⁷¹, emergono le peculiarità agostiniane del rito. In Tertulliano e Cipriano il catecumenato è un periodo di penitenza morale, di astinenza e di digiuno particolarmente severo, accompagnato da una catechesi *ad personam* in Tertulliano, sostituita in Cipriano da una catechesi collettiva, conclusa con un esorcismo. Nei padri africani i riti prebattesimali consistono nella benedizione dell'acqua, a cui segue la rinuncia a Satana praticata all'interno del fonte. Il battesimo consiste nella triplice professione di fede a cui si accompagna la triplice immersione. Usciti dalla vasca i catecumeni vengono unti con il crisma e, con ordine inverso in Tertulliano e Cipriano, si procede alla *consignatio* e all'imposizione delle mani al di fuori della vasca. Il neofita conclude il rito di iniziazione uscendo dal battistero per recarsi alla basilica dove partecipare alla sinassi eucaristica; nel corso della cerimonia l'accoglienza all'interno della comunità è marcata con il bacio della pace.

Ambrogio fornisce maggiori dettagli sul catecumenato che si chiude con la confessione, l'esorcismo, la ripetuta imposizione delle mani per tre domeniche consecutive e la *traditio symboli*. Si registra quindi una moltiplicazione dei gesti rituali che preparano a ricevere la grazia del battesimo. Nel rituale battesimale ambrosiano, la benedizione dell'acqua è preceduta dall'effetà e dall'unzione del corpo che si trova unicamente nei riti post-battesimali nei padri africani. Altre peculiarità ambrosiane sono il *transitus* della vasca, l'immersione supina, l'unzione della testa e la lavanda dei piedi. Nel battesimo quindi, come nel catecumenato, Ambrogio reitera i simboli che possono garantire l'assimilazione del rito e la sua efficacia. Agostino eredita da Ambrogio la *traditio symboli* alla fine del catecumenato, la rinuncia a Satana prima di scendere nella vasca, segue invece i padri africani nelle pratiche dell'unzione e dell'imposizione delle mani e posticipa di una settimana la lavanda dei piedi.

Se i liturgisti hanno definito le tappe dell'*iter* battesimale, le indicazioni testuali non forniscono elementi sulle formulazioni liturgiche e i gesti compiuti.

Senza entrare nel problema del catecumenato e dei luoghi in cui si

⁷¹ Per ricostruire l'*iter* battesimale sono state utilizzate le seguenti fonti: TERT. *bapt*; CYPR., *epist.* 8, 3, 18, 29, 73 e i testi citati in nota 66 per Agostino. Fondamentale per ricostruire il percorso è stata la lettura di queste fonti offerta da SAXER, *Les rites d'initiation chrétienne*, pp. 121-137 (Tertulliano); 139-143 (Cipriano); 341-347 (Ambrogio); 381-398 (Agostino) e E. FERGUSON, *Baptism in the Early Church. History, Theology, and Liturgy in the First Five Centuries*, Eerdmans 2009, passim.

Spazi e pratiche battesimali a Milano e in Nord d'Africa

	Tertulliano	Cipriano	Ambrogio	Agostino
Fonti	<i>Bapt.</i>	<i>epist. 8, 3, 18, 29, 73</i>	<i>ymb.; myst.; sac.</i>	<i>catech. rud.; serm. 56-59, 212-216, 224-229, 272; epist. 54</i>
Catecumenato	catechesi orientata <i>ad personam</i> penitenza morale, astinenza, digiuno	catechesi penitenza morale, astinenza, digiuno esorcismo	iscrizione tra l'Epifania e la quaresima catechesi penitenza morale, astinenza, digiuno unzione confessione dei peccati esorcismo ed imposizione delle mani per le tre domeniche precedenti alla Pasqua <i>traditio symboli</i>	catechesi penitenza morale, astinenza, digiuno esorcismo <i>traditio symboli</i>
Riti prebattesimali	benedizione dell'acqua triplice rinuncia a Satana nella piscina battesimale	benedizione dell'acqua triplice rinuncia a Satana nella piscina battesimale	<i>epphetà</i> benedizione dell'acqua unzione di tutto il corpo triplice rinuncia a Satana <i>conversio ad orientem</i>	rinnovamento della professione di fede benedizione dell'acqua rinuncia a Satana
Riti battesimali	triplice professione di fede bagno triplice immersione	triplice professione di fede bagno triplice immersione	<i>transitus</i> triplice immersione supina triplice professione di fede	discesa nel fonte immersione professione di fede
Riti post-battesimali	unzione <i>consignatio</i> imposizione delle mani sinassi eucaristica	unzione imposizione delle mani <i>consignatio</i> sinassi eucaristica, bacio della pace	unzione sulla testa lettura di Gv XIII, 4-11 lavanda dei piedi <i>consignatio</i>	unzione imposizione delle mani <i>consignatio</i> sinassi eucaristica lavanda dei piedi

Tab. 1 – *Iter* battesimale del catecumeno presentato in Tertulliano, Cipriano, Ambrogio, Agostino

svolgeva, è importante ricordare che la preparazione quaresimale dei *competentes* prevedeva un forte impegno ascetico e penitenziale con digiuni, astinenza dalle carni, dal vino e perfino dal bagno. Il battesimo era considerato come il parto alla fine della gestazione, iniziata al momento in cui l'aspirante cristiano aveva cominciato a credere⁷².

Agostino ci informa della consuetudine di un bagno rituale il Giovedì Santo, in preparazione al battesimo, perché durante la Quaresima i *competentes* se ne astenevano⁷³, riferendo esplicitamente che si tratta di un gesto di finalità puramente pratica, come specificato anche nella catechesi romana di Ippolito. Una conferma della pratica di questa usanza può essere offerta dalla costruzione di *balnea* da parte della comunità cristiana associati agli edifici di culto a Tipasa, Djemila, Tebessa, Timgdad-cattedrale donatista-, come dalla presenza di edifici termali riutilizzati come aule di culto e in parte ancora in uso al momento dell'inserimento del complesso ecclesiastico come a Sabratha⁷⁴. La presenza di impianti termali in stretta relazione con le chiese battesimali è tuttavia un fenomeno diffuso in tutto l'orbe cristiano e non specifico all'Africa, forse dovuto alla diffusione di questa pratica preparatoria collettiva⁷⁵.

Venendo ai riti prebattesimali, il vescovo non trasmette la formulazione della benedizione dell'acqua, facendo solo allusione a formule non corrette in uso, che tuttavia non invalidano il rito, né quella della rinuncia a Sata-

⁷² AUG. *quaest. Simpl.* 1, 2, 2.

⁷³ AUG. *epist.* 54, 7, 9-10: «Perciò non costringiamo nessuno a mangiare prima della cena del Signore, ma non osiamo neppure opporci a chi fa diversamente. Credo comunque che quest'usanza (di mangiare prima della Cena) sia stata introdotta solo perché molti, anzi quasi tutti, in molti luoghi hanno l'abitudine di fare il bagno in quel giorno. E poiché alcuni osservano anche il digiuno, la mattina si offre il sacrificio per quelli che mangiano, perché non possono tollerare nello stesso tempo il digiuno e il bagno; la sera invece si celebra solo per quelli che fanno il digiuno. Se poi mi domandi l'origine dell'usanza di fare il bagno, a pensarci bene, non mi viene in mente altra spiegazione più probabile se non che, siccome la pulizia dei battezzandi durante il digiuno quaresimale era trascurata, sarebbero andati al fonte battesimale provocando un senso di disgusto, se non avessero preso un bagno qualche giorno prima: e questo scopo fu scelto di preferenza il giorno in cui si celebra l'anniversario della cena del Signore. E poiché ciò fu concesso a quelli che si erano preparati a ricevere il battesimo, molti vollero prendere il bagno con essi e rompere il digiuno». Per l'interpretazione del testo si veda BEATRICE, *La lavanda dei piedi*, p. 142.

⁷⁴ A proposito delle terme delle chiese africane si veda THÉBERT *Thermes romains d'Afrique*, passim.

⁷⁵ Per la diffusione dei *balnea* in Italia si veda P.G. SPANU, *Terme e complessi culturali tra Italia settentrionale e Provenza: alcune riflessioni sulle modalità del riuso*, in *Albenga città episcopale*, pp. 891-925.

na, non precisando la posizione del battezzando in questi momenti⁷⁶. La discesa nel fonte è un momento che sembra assumere rilevanza e un valore rituale (*descenderunt isti in aquam*) ed è particolarmente enfaticizzato dalla presenza di fino a 5 gradini in vasche strette e profonde in media intorno al metro e che possono toccare gli estremi dei 2 metri come a Chott Menzel Yahia⁷⁷.

Per quanto riguarda il battesimo vero e proprio, le scelte lessicali attuate per descrivere l'atto depongono a favore di una pratica dell'immersione anche se in una quantità limitata d'acqua: *tinctio/intinctio* sono i termini alternativi utilizzati per indicare il battesimo, come già in Tertulliano e Cipriano⁷⁸. *Baptizare* è azione attribuita a Cristo, il ministro e il battezzando *tinguent*. *Tinguens* è colui che battezza, *tinctum* è il battezzato: un'espressione usata anche per indicare il pane dell'eucarestia, bagnato nel vino. Se il gesto del battezzando è quindi quello del pane eucaristico nel vino si deve supporre la presenza di una quantità limitata d'acqua in cui il battezzando si immerge: un atto che anche lessicalmente si distingue dal *mergere* dei testi ambrosiani. La rarità di canali di adduzione e di smaltimento delle acque nelle vasche e la presenza di vasche poco profonde e poco larghe permette di supporre che il battezzando restasse in piedi nel fonte.

La realtà archeologica sopra analizzata ci permette di ipotizzare come avvenisse la *tinctio*, suggerendo il percorso del battezzando e i gesti dell'immersione.

Riepilogando si possono riconoscere almeno sei pratiche:

1. Nei casi più antichi di IV secolo, come Demna, Sabratha, Chott Menzel Yahia⁷⁹ (fig. 19), la vasca è addossata a una parete, il percorso presuppone un ingresso da nord o da ovest, dirigendosi a sud o a est verso il battistero, scendendo i gradini, restando in piedi immersi in uno spazio profondo più di un metro e almeno parzialmente riempito d'acqua, osservando la parete; dopo questa immersione il catecumeno gira le spalle a sud o a est e esce dalla vasca. Non vi è spazio per nessun altro gesto, intorno alla vasca.
2. Nelle vasche quadrate con profondità inferiore al metro (fino a 25 cm), come Djemila, Henchir Bou Takrematen, la fortezza di Timgad, Morsott

⁷⁶ SAXER, *Les rites d'initiation chretienne*, pp. 390-392.

⁷⁷ BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord*, II, pp.170-173.

⁷⁸ SAXER, *Les rites d'initiation chretienne*, pp. 381-398 (p. es.: AUG. *In evang. Ioh.* 62, 3; 15, 3; AUG. *Serm.* 210, 2,3).

⁷⁹ Cfr. *Infra*, pp. 24-25.



Fig. 19 – Chott Menzel Yahia, fonte battesimale (da BARATTE, BEJAOU, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d’Afrique*)

e Zilil⁸⁰, il battezzando compiva un percorso direzionato ovest-est; l’acqua che le vasche potevano raccogliere non permette in nessun modo una pratica di immersione; in questi casi si praticava probabilmente un rituale di aspersione con il battezzando in piedi, come rappresentato nelle pitture della catacoba di San Callisto a Roma.

3. In diversi casi, come a Ippona e nel complesso liturgico del teatro di Sabratha⁸¹, il battezzando compie un percorso direzionato entrando da ovest, scendendo nella vasca, girandosi verso l’officiante a nord, e uscendo a est. La profondità di queste vasche intorno al metro suggerisce la possibilità di riempirle fino 80 cm di acqua, anche se l’assenza di canali di smaltimento suggerisce l’uso di una minore quantità d’acqua e enfatizza il gesto della discesa in uno spazio stretto.

4. L’immersione verticale, restando in piedi, viene attuata anche nelle vasche esagonali, ottagonali e circolari, come a Timgad e a Tabarka. Le dimensioni del fondo sono spesso inferiori a 70 cm e la profondità variabile tra 1 m e 2 m. In queste non si riconosce un percorso direzionato e il battezzando doveva restare in piedi. Nel caso del battistero della c.d. cattedrale donatista di Timgad, la presenza di un foro per lo smaltimento delle acque esterno alla piscina induce a prendere in considerazione l’ipotesi che in

⁸⁰ Cfr. *Infra*, pp. 16-17.

⁸¹ Cfr. *Infra*, pp. 28.

alcuni casi le vasche potessero forse essere utilizzate come bacini da cui si attingeva l'acqua per l'aspersione, che poteva avvenire fuori dalla vasca.

5. L'immersione totale e sempre verticale, restando in piedi, era possibile nelle vasche c.d. a barca di Sbeitla e della regione limitrofa⁸², in cui il battezzando entrava attraverso un percorso nord-sud, per poi girarsi *ad orientem* dove era probabilmente posizionato il celebrante. In questo caso, siccome la vasca è profonda 1.20 m, l'officiante doveva mettersi in ginocchio o piegarsi per toccare la testa del battezzando, oppure -più probabilmente- restava in piedi per benedire l'acqua e in seguito si spostava nell'abside del battistero dove avveniva l'imposizione delle mani e la crismazione, senza intervenire durante la *tinctio*.

6. Infine le vasche polilobate con nicchie e gradini sono state, come già detto, oggetto di interpretazioni differenti: per alcuni evocavano la semplice allusione formale ad una mensa e al connesso significato eucaristico, per altri sarebbero indice di un rituale collettivo in cui più battezzandi sono seduti nelle nicchie o aspettano in piedi prima di immergersi⁸³. Se è vero, come messo in evidenza da Noel Duval e da Olof Brandt⁸⁴, che queste vasche battesimali come tutte quelle citate hanno forme simili o identiche a quelle delle piscine termali e delle fontane tardoantiche, le questioni di moda e di diffusione di un tipo non sono mai disgiunte da un criterio funzionale. Il simbolismo che certe forme potevano assumere non va tuttavia perentoriamente rifiutato⁸⁵; come il caso dei battisteri ambrosiani dimostra, viene esplicitato dai testi contemporanei o posteriori e serve per comprendere il significato che attribuivano alle strutture coloro che le usavano e che le strutture in sé potevano effettivamente non avere al momento della costruzione. Se i testi non forniscono alcuna precisazione su come venivano usate le vasche polilobate, ci si deve limitare a constatare la loro diffusione e la loro fortuna, notando che sono caratterizzate dai gradini-sedia, tipici dei bagni ellenistici e punici, che potevano essere usati come gradini per la pratica della discesa al fonte durante la notte pasquale e come strutture per la lavanda dei piedi nell'ottava successiva.

In generale si osserva che il battezzando doveva immergersi da solo senza l'aiuto di accoliti, come invece supposto per la pratica ambrosiana. Le dimensio-

⁸² Cfr. *Infra*, pp. 26-27.

⁸³ Cfr. *Infra*, pp. 21.

⁸⁴ DUVAL, *Les baptistères d'Acholla (Tunisie)*, pp. 340-342 ; BRANDT, *Understanding the Structures*, 1596-1600.

⁸⁵ BRANDT, *ibid*, si mostra estremamente scettico sull'interpretazione simbolica *tout-court*.

ni estremamente ridotte del fondo delle vasche, ad eccezioni di quelle a barca della Byzacena, implicano, nella maggiorparte dei casi, che il battezzando scendesse nella vasca e in questa rimanesse in piedi. Se si suppone, come probabile, che almeno il fondo della vasca fosse riempito d'acqua, l'unico gesto che il battezzando poteva compiere per effettuare la *tincio* – un'immersione come quella dell'ostia nel vino – era quello di accovacciarsi. Si tratta di un gesto che nella cultura greco-ellenistica e nord-africana (compreso l'Egitto) richiamava quello del parto⁸⁶. Se la supposizione del gesto è congetturale, certo è invece che i padri della Chiesa africani interpretano la vasca battesimale come l'utero della Madre Chiesa, sottolineando la fecondità dell'atto battesimale cattolico⁸⁷. Agostino, seguendoli, usa questa immagine in chiave antidonatista per ribadire che solo il battesimo nello Spirito è fecondo perché avviene nel fonte, utero della Chiesa⁸⁸ e si configura come un parto⁸⁹.

Oltre alla diversità dei percorsi e dei gesti di immersione effettuati dal battezzando si osserva una diversità nella posizione assunta dal celebrante, in alcuni casi come a Ippona il vescovo benediceva l'acqua e assisteva alla *tinctio* da una posizione sopraelevata, in altri – come probabilmente a Djemila – contribuiva forse all'abluzione con un'aspersione, in numerosi altri siti poi assisteva alla cerimonia stando seduto o in piedi nell'abside e amministrando solo la crismazione: questo può essere supposto per i battisteri datati IV-V secolo di El Kantara/Menix, Jebel Oust, Ksar al Baroud, Sbeitla chiesa di Bellator, Thurburbo, Bou Ismail/Castiglione e quello della chiesa I di Sabratha⁹⁰.

⁸⁶ V. DASEN, *Naissance et petite enfance dans l'Antiquité*, Fribourg 2004. J. LE HORS, *Accoucher dans l'Antiquité greco-romaine : point de vue médical et social*, Master sous la direction de V. Bonet, Université Aix-Marseille 2015.

⁸⁷ TERT., *bapt.* 5 spiega come le acque delle vasche degli eretici sono sterili perché lo Spirito santo non si manifesta in esse, al contrario di quanto succede nei fonti ortodossi, che sono 'il seno/l'utero della Madre Chiesa', dove essa concepisce per opera dello Spirito santo. L'immagine del fonte come utero si trova anche nella tradizione orientale in particolare EPHREM, *Hymni de virginitate*, 7, 5-7 e *Sermo adversos haereticos*, 2, 264-267; IO. CHRYSOSTOMUS, *De utilitate lectionis scripturarum*, 6, PG 51, col. 96. I padri orientali sottolineano l'idea che il battesimo è un parto senza dolore, come la concezione di Gesù che non ha intaccato la verginità di Maria. In Giovanni Crisostomo questo è messo in relazione alla resurrezione di Cristo che è morto e resuscitato senza spostare la pietra della tomba. Per questi aspetti si veda: GODOY FERNÁNDEZ, *De la mort à la vie par le baptême*, pp. 147-149 con bibliografia.

⁸⁸ AUG. *Bapt.* 1,10: *Ergo ipsa [Ecclesia] generat et per uterum suum et per úteros ancillarum ex eisdem sacramentis tamquam ex viri sui semine.*

⁸⁹ AUG. *quaest. Simpl.* 1, 2, 2.

⁹⁰ BARATTE, BEJAQUI, DUVAL, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord. II*, passim; MORFINO, *Le strutture battesimali nell'Africa Romana*, pp. 35 ss.

Venendo a concludere, pur considerando l'alta congetturalità dei percorsi e dei gesti ricostruiti unicamente a partire dalla morfologia delle strutture, sembra che si possa dire che la diversità formale delle strutture traduca, pur nel rispetto delle tappe principali del rito, una molteplicità di pratiche che dovevano essere in uso nel momento in cui Agostino esercitava il suo mandato e su cui Agostino sembra non intervenire in maniera normativa, rispettando le tradizioni in corso e pronunciandosi solo se sollecitato su questioni che creavano confusione sull'unicità o meno del battesimo, come quella del bagno rituale e della lavanda dei piedi su cui il Gennaro dell'epistola 54 lo interroga⁹¹. Solo in questi casi, con la preoccupazione di contrapporsi alle posizioni della chiesa donatista, il vescovo precisa la differenza tra il bagno per ragioni igieniche e il battesimo, il ruolo della vasca come utero fecondo in cui agisce lo Spirito e invita a distinguere la lavanda dei piedi dal battesimo, dilazionandola di una settimana. L'usanza di compiere la lavanda dei piedi nell'ottava di Pasqua, secondo Pier Franco Beatrice, era già in atto nella chiesa africana prima di Agostino e se ne trovano allusioni, anche se non negli scritti relativi alla catechesi battesimale, in Tertulliano e Cipriano⁹². Così, pur al corrente del dibattito sul tema su cui Ambrogio aveva preso una posizione in netta contrapposizione con la chiesa di Roma, ribadendo il significato battesimale del gesto, Agostino sembra seguire i padri africani, mantenendo anche in questo caso lo stato di fatto più diffuso nelle pratiche e considerando la lavanda dei piedi come un atto penitenziale, un *exemplum humilitatis*, un gesto di umiliazione, che permette il mutuo perdono dei peccati, sganciandolo dal significato battesimale che aveva per la chiesa orientale. Tuttavia, se stando ad una lettura dei suoi scritti il significato battesimale del gesto sembra scomparire, ad un esame archeologico del problema, questo sembra meno evidente: il fatto che, anche se svolto nell'ottava di Pasqua, il rituale prevedesse il ritorno all'interno dell'edificio utilizzato esclusivamente per il battesimo, manteneva vivo il significato originale di una pratica che nella teorizzazione liturgica aveva perso un senso battesimale. A meno che non si attribuisca,

⁹¹ AUG. *epist.* 55, 18, 33: *De lavandis vero pedibus, cum hoc dominus propter humilitatis formam, quam docendam venerat, commendaverit, sicut ipse consequenter exposuit, quaesitum est, quonam tempore potissimum res tanta etiam facto doceretur, et in illud tempus occurrit, quo ipsa commendatio religiosius inhaeret. Sed ne ad ipsum baptismi sacramentum pertinere videretur, multi hoc in consuetudine auferre non dubitaverunt. Alii autem, ut hoc secretiore tempore commendaret et a baptismi sacramento distinguerent, vel diem tertium octavum, quia ternarius numerus in multis sacramentis maxime excellit, vel etiam ipsum octavum, ut hoc facerent elegerunt.*

⁹² BEATRICE, *La lavanda dei piedi*, p. 150.

come è pure probabile, un'altra funzionalità alle vasche ritenute per la lavanda dei piedi delle strutture di Ippona e a quelle di Sfax.

Messo in evidenza quindi come Agostino si confronti con una realtà molto diversificata nell'esecuzione del rito e come, a differenza di Ambrogio, non intervenga sulle questioni relative alle pratiche rituali, se non fortemente implicate con il dibattito dottrinale che animava la *Diocesis Africae*, rimane da sottolineare in conclusione un *trait-d'union* marcante tra le strutture battesimali africane di IV-V secolo: le dimensioni ridotte del fondo e la profondità delle vasche. Il gesto rituale che sembra quindi enfatizzato e ritualizzato è quello della discesa e della risalita compiuto dal battezzando. Sull'interpretazione di questo gesto ci sono allusioni varie e sparse nelle predicazioni pasquali di Agostino; in particolare il secondo paragrafo del *Sermo 258, In diebus paschalibus, 29, Baptizandis dies ex tenebris factis*, può forse fornire una guida all'interpretazione del senso che Agostino attribuisce alle pratiche battesimali che amministra e osserva e che alimentano la sua riflessione⁹³: il rito battesimale è interpretato come discesa nell'abisso delle tenebre, che grazie all'intervento dello Spirito di Dio sull'acqua, scaccia le tenebre del peccato e permette la realizzazione della grazia della salvezza, questo è possibile per il battezzando perché il Verbo fatto carne è disceso agli inferi per risorgere nella luce.

La *katabasis* del battezzando è dunque come la discesa agli inferi di Cristo, capace di far compiere all'uomo il passaggio dalla vita alla morte *nunc in spe, tunc in re*, il passaggio dal vecchio al nuovo che Agostino aveva sperimentato grazie ad Ambrogio.

⁹³ AUGUST., *Sermo 258, In diebus paschalibus, 29, Baptizandis dies ex tenebris factis: Recolite primam mundi conditionem. Tenebrae erant super abyssum et Spiritus Dei superferebatur super aquam. Et dixit Deus, Fiat Lux: et facta est lux. Et divisit Deus lucem a tenebris; et lucem vocavit diem, tenebras autem vocavit noctem. Cogitate tenebras istorum, antequam venirent ad remissionem peccatorum. Tenbrae ergo erant super abyssum, autem ista fuissent dimissa peccata. Sed Spiritus Dei superferebatur super aquas: descenderunt isti in aquam, super aquas ferebantur Spiritus Dei, pulsae sunt tenebrae peccatorum. Iste est dies quem fecit Dominus. Huic diei Apostolus dicit: Fuistis enim aliquando tenebrae, nunc autem lux in Domino. Numquid dixit, fuisti tenebrae in Domino? Tenebrae in vobis; lux in Domino Vocavit autem Deus lucem diem: quia ipsius gratia fit quod fit quod fit. Illi per se ipsos tenebrae esse potuerunt: lux fieri, nisi Dominus fecisset, non potuerunt. Quia iste est dies quem fecit Dominus: non ipse Dies sed Dominus.*

ABSTRACT

L'articolo confronta le pratiche battesimali seguite nella Milano di Ambrogio e nell'Africa di Agostino, a partire dall'analisi delle strutture architettoniche dei battisteri, messe in luce dall'archeologia.

In un primo tempo sono analizzati i battisteri del complesso episcopale milanese e il rito con cui Agostino fu battezzato da Ambrogio. Riassumendo quanto già edito, si sottolinea in particolare come l'immersione battesimale, indicata con il verbo *mergere* negli scritti ambrosiani, avvenisse nella vasca, probabilmente stando supini, mimando la morte all'interno di una tomba, allusione alla partecipazione alla morte e alla risurrezione di Cristo. Il rapporto diretto tra i testi ambrosiani e la realtà architettonica dei battisteri di cui Ambrogio è committente, sottolineano l'intento normativo del vescovo sulle pratiche battesimali, che si ritrova nella diffusione del modello anche nel territorio della metropoli.

In un secondo tempo vengono esaminati i battisteri dei complessi liturgici africani in cui Agostino operò o che visitò e in cui si sono conservate strutture di IV-V secolo.

L'esame del battistero di Ippona – in cui Agostino esercitò il suo mandato –, di quelli di Dejmila, Tebessa, Tingad in Numidia, Belalis Maior, Furnos Minor, Tabarka, Musti e Demna in Proconsolare, Sbeitla in Byzacena e Sabratha in Tripolitana mette in luce una diversità di pratiche, che erano in atto mentre Agostino era vescovo. Le strutture sono messe in relazione con l'iter battesimale ricostruito dai testi di Tertulliano, Cipriano e Agostino. In tutti i battisteri l'immersione, definita *inctio* dai testi dei padri africani, avveniva restando in piedi e il gesto che sottolineava la partecipazione alla morte e alla resurrezione di Cristo sembra essere in Agostino quello della discesa al fonte e della risalita, memoria della discesa agli inferi di Cristo e della sua risurrezione.

The paper compares the baptismal practices followed in Milan and Africa during the times of Ambrose and Augustine. The research starts from the analysis of the architectural structures of the baptisteries, highlighted by archaeology.

*At first, the baptisteries of the episcopal complex in Milan and the rite with which Ambrose baptized Augustine are analysed. Summarizing what has already been published, it is emphasized in particular how the baptismal immersion, indicated with the verb *mergere* in the Ambrosian writings, took place in the font, probably in a supine position, allusion to death inside a tomb. It underlines the participation to the death and the resurrection of Christ. The strong relationship between the Ambrosian texts and*

the architecture of the baptisteries sponsored by Ambrosius highlights the normative aim of the bishop towards the baptismal practices. The relationship is corroborated by the diffusion of the Ambrosian model also in the Milanese metropolis.

Secondly the paper examines the baptisteries of the North-African liturgical complexes in which Augustine worked or visited and where 4th-5th century structures have been preserved.

The analysis of the baptistery of Hippo, in which Augustine baptized, of those of Djeimla, Tebessa, Timgad in Numidia, Belalis Maior, Furnos Minor, Tabarka, Musti and Demna in Proconsular, Sbeitla in Byzacena and Sabratha in Tripolitana highlight a diversity of practices, which were in place while Augustine was bishop.

*The structures are related to the baptismal process reconstructed from the texts of Tertullian, Cyprian and Augustine. In all these authors, the baptismal immersion, defined *tinctio*, was done while standing. In Augustine and in the African baptisteries, the gesture that underlined the participation to the death and resurrection of Christ seems to be that of the descent in the font and the ascension, memory of the descent to the underworld of Christ and his resurrection.*